ABBONAMENTI — Tribuna quotid. — Tribuna quotid. e Illustr. domenica

Per il Regno, Tripoli, Tunisi, Suez d'Africa, Colonia, Massaua e Assab . . L. 16 10 5 — 28 12 6

Europa, e qualsiasi altro Stato estero . . . . 37 20 10 — 44 24 12

Per la Pubblicità rivolgersi alla Casa Haasenstein e Vogler: ROMA — TORINO — MILANO — NAPOLI — FIRENZE — VENEZIA

Ogni numero separato cent. 5 in tutta Italia.

Direzione e Amministrazione: via Marco Minghetti, 3, ROMA.

LA TRIBUNA

ABBONAMENTI — Tribuna quot. e Bocca illust. — Tribuna, Bocca e Illustr. domenica

Per il Regno, Tripoli, Tunisi, Suez d'Africa, Colonia, Massaua e Assab . . L. 24 25 18 9

Europa e qualsiasi altro Stato estero . . . 48 55 30 15

Per la Pubblicità rivolgersi alla Casa Haasenstein e Vogler: ROMA — TORINO — MILANO — NAPOLI — FIRENZE — VENEZIA

Ogni numero separato cent. 5 in tutta Italia.

Direzione e Amministrazione: via Marco Minghetti, 3, ROMA.

Anno XV. — Sabato 23 Aprile 1897 — *Seconda edizione* — ROMA — *Seconda edizione* — Sabato 23 Aprile 1897 — Num. 112

ROMA, 23 aprile 1897

Informazioni di fonte diversa s'accordano nel dire che l'areopago europeo ha deciso di non intervenire nel conflitto greco-turco, se non quando uno dei due belligeranti avrà fatto appello ai buoni uffici dell'Europa contro le esigenze del suo vincitore. Per quanto questa decisione sia, in fondo, figlia del desiderio che la Grecia sia essa costretta a ricorrere, dopo dure prove subite, a quell'arbitrato europeo del quale non ha voluto, nella questione speciale di Creta, riconoscere la competenza, è certo che essa è conforme alle buone regole di diritto internazionale. In massima, la diplomazia deve rispettare la libertà di coloro che si battono e non le chiedono di ingerirsi nei loro affari; ma sarebbe strano che le grandi potenze europee — le quali si sono arrogate il diritto di comporre a loro piacimento la contesa greco-turca a proposito di Creta — spingessero adesso il loro proposito di passiva contemplazione, fino ad assistere con sangue freddo alla possibile ecatombe degli ultimi difensori dell'Acropoli chiusi nel Partenone. Se i greci si mostrassero risoluti a non chiedere grazia e a voler seppellirsi sotto le rovine del loro glorioso passato, spingeranno le potenze il principio del non intervento fino a lasciar consumare quest'ultimo sacrificio?

Non ci sembra che si possano dare due risposte a questa domanda. Dacchè la questione orientale si è rincipriguita noi abbiamo assistito invano ad uno dei spettacoli più dolorosi che l'Europa civile potesse offrire: l'abbiamo veduta cioè lasciar sgozzare i cristiani soggetti al dominio turco che a lei si erano rivolti in lei solo sperando, limitandosi a far voti accompagnati da intercessioni platoniche. Ma lo stesso interesse dell'Europa impone ora limiti alla sua impassibilità. Per impedire che la guerra scoppiasse, essa ha calpestato le sue tradizioni più rispettabili ed i suoi doveri verso la civiltà occidentale; la paura di una conflagrazione generale che le ispirò questa condotta dovrà imporle un intervento prima che l'audacia turca, o la disperazione greca — e perchè no anche la fortuna greca? — mettano fuoco a tutto il cumulo di materie incendiarie che costituisce la penisola balcanica. Perchè la Grecia ha una così alta idea dei doveri suoi verso se stessa e verso la civiltà, che le considerazioni ordinarie di tornaconto non la commuovono.

Ma in qual modo questo intervento potrà manifestarsi? Le potenze non sembrano ancora d'accordo sul modo; in seguito ad iniziativa del governo russo si sarebbero soltanto date l'intesa per non agire mai isolatamente. Insomma il concerto europeo avrebbe trovato un'altra base di accordo negativo. Questo, cioè, è quello che appare alla superficie del movimento politico internazionale. Nel fondo da qualcuno si pretende che si vada formando un intervento russo e russo-austriaco, di cui si concreteranno le modalità nel convegno che l'Imperatore Francesco Giuseppe avrà a giorni a Pietroburgo con Nicolò II. Altri invece ci dipingono l'Inghilterra pronta a intervenire da sola. Insomma il concerto europeo più che una realtà chiara sarebbe un indovinello. Quello che è ben chiaro e preciso è che la resistenza della Grecia ha sventato i piani delle potenze le quali si attendevano di vedere la Turchia fare una marcia trionfale dal confine a Larissa. Invece la Turchia ha deciso di mandare sul teatro della guerra il più illustre dei suoi generali, Osman el Ghazy, l'eroe di Plewna, perchè veda e provveda. Sicchè anche la politica di un intervento può essere soggetta a forti fluttuazioni e cambiamenti improvvisi. Alla stessa guisa che pare in balìa del caso l'entrata in azione di Serbia e Bulgaria.

×

Come fu giudicato in Russia il discorso pronunciato alla Camera dei deputati d'Italia dal ministro degli esteri, rispondendo alle interpellanze sulla politica orientale del governo italiano? Il *Peterbourskya Wiedomosti* dice:

Dopo aver reso piena giustizia al signor Visconti-Venosta come diplomatico dalle vaste concezioni non potremmo [illegible] che le sue idee sull'equilibrio attuale del Mediterraneo possano essere condivise dai circoli russi. Dove trova egli questo equilibrio dal momento che, dopo il passaggio della flotta inglese dalla Manica, l'azione di qualunque altra marina nel Mediterraneo sarebbe completamente paralizzata? Questa manovra inglese equivale ad una concentrazione di truppe britanniche sul continente europeo. Il signor Visconti-Venosta farebbe bene a parlare meno dell'equilibrio ed a lavorare di più perchè divenga una realtà.

E' evidente che il giornale russo opina che l'equilibrio del Mediterraneo sarà completo quando vi potrà esercitare influenza la Russia. Ma le ultime sue parole contengono un ammonimento che non dovrebbe andare perduto. Esse indicano una verità: che l'equilibrio del Mediterraneo è stato scosso a nostro danno, e dobbiamo vigilare per ristabilirlo, e perchè non sia scosso anche più che già non sia.

Le conseguenze dell'attentato

La dimostrazione colla quale il popolo di Roma, accorso ieri sera alla piazza del Quirinale, presentò al Re e alla reale famiglia le sue felicitazioni per lo scampato pericolo, riuscì per la spontaneità e per le proporzioni assunte, al tutto degna di Roma e della circostanza. I cittadini obbedendo così prontamente al loro sentimento, mostrando di considerare il pericolo corso dal Re come il pericolo corso da ciascuno di essi e dalla patria comune, e rallegrandosi come della propria della salvezza della persona reale, fecero opera politica altamente benefica e fruttuosa, perchè contro certi selvaggi snaturati impulsi, non vi ha freno e difesa migliore dell'orrore che essi destano nel cuore del popolo.

Se vi è qualche cosa da deplorare nella manifestazione di iersera, è che alcuni dimostranti non abbiano creduto l'omaggio reso al Re sfogo sufficiente al loro affetto, ed abbiano voluto inveire colle grida e coi fatti contro gli uffici di un giornale che nulla dice abbia nell'attentato responsabilità qualsiasi.

Più gravi considerazioni può suggerire il Consiglio dei ministri che ha avuto luogo stamane e che si può ritenere con certezza abbia avuto per oggetto l'attentato di ieri. Se nel presidente del Consiglio e in parecchi dei suoi colleghi dovessero prevalere quegli antichi spiriti che si manifestarono rumorosamente in Parlamento e finirono anche per prevalere una ventina d'anni or sono, in una circostanza analoga alla presente, dovremmo imaginarci il governo intento a cercare di quale nuova pastoia possa essere circondata la libertà, al fine di evitare il rinnovarsi di attentati, dei quali, per quanto esecrabili, l'origine non può ora rinvenirsi altrove che in un traviamento della ragione e in eccitamento della fantasia di esseri anormali.

Noi non crediamo che il ministero consentirà a mettersi per una simile via e saprà resistere alle esortazioni che certamente non lasceranno di pervenirgli da una parte almeno dei suoi amici.

Gli perverranno sicuramente, perchè certe circostanze sono accolte avidamente e quasi con gioia dai partiti che con maggiore o minor sincerità ma più spesso con intenti di interesse particolare, mirano ad inceppare lo svolgimento e l'esercizio delle pubbliche libertà.

Ma il ministero deve trovare, pare a noi, nella cura dello stesso proprio interesse e nella difesa dell'opera propria, la forza per resistere alle tentazioni, per quanto seduzioni possano presentargli. L'onorev. Di Rudinì potè finora allietarsi delle lodi prodigategli per gli atti di clemenza da lui consigliati al Re, dopo che fu diventato di moda descrivere come imaginarii e privi di fondamento i pericoli coi quali aveva dovuto lottare il suo predecessore. Ma quelle lodi dovranno convertirsi in biasimi acuti nella bocca di coloro che anelano a un nuovo stringimento di freni; essi rievocheranno il solito ambiente saturo di propositi esiegi e sanguinarii. E l'on. Di Rudinì, cedendo le loro deprecazioni, verrebbe a dare ad essi ragione contro l'opera propria e a condannare se stesso come reo di cecità e di imprudenza.

Noi conosciamo bene gli argomenti di cui si varranno quei timidi uomini politici, ai quali la paura consiglia spesso i propositi più arrischiati. Il nostro giornale non aveva ancora veduto la luce, quando quegli argomenti vennero portati in Parlamento per abbattere un ministero, che alla tutela dell'ordine pubblico e delle istituzioni voleva congiungere il rispetto della franchigia statutaria, ma, pur troppo! — eravamo nati, e da un pezzo, noi che scriviamo, e li abbiamo allora, per quanto era da noi, combattuti. Non mancherà chi troverà un titolo di accusa contro il ministero, in certe inconsulte deferenze, in certe amicizie per uomini non certamente sospetti di bigottismo monarchico. Ma qualunque sia il partito che da questa insensata attitudine del ministero Rudinì vogliano trarre gli avversari della libertà, noi non uniremo la nostra alla lor voce, limitandoci a deplorare oggi come per il passato ciò che possa parere meno conforme alla coerenza degli uomini politici.

E non crediamo che a quelle voci presterà benigno orecchio l'on. Di Rudinì, a meno che non volesse anche per questo titolo sottoscrivere la propria condanna.

Ieri si diceva che l'on. presidente del Consiglio fosse molto irritato contro le autorità di pubblica sicurezza della capitale, le quali avrebbero trascurato affatto l'avvertimento che il padre stesso dell'Acciarito avrebbe loro dato intorno ai tristi propositi del suo figliuolo, è già s'erano messi in giro le voci maligne secondo le quali sarebbe stato assai prossimo il sacrificio di un nuovo Battivelli.

Oggi, invece, si dice che l'autorità di P. S. per parare il colpo, si sia messa febbrilmente all'opera e abbia raccolto elementi atti a far credere alla esistenza di un complotto anarchico.

Noi non possiamo pronunciarci su di essa; è questione di fatto, e quindi di prove; osserviamo solo che il movimento anarchico ha raggiunto negli anni scorsi il suo massimo sviluppo ed ora è in decadenza, come è in decadenza anche là dove fece le sue maggiori prove, il socialismo.

Ma anche se così non fosse, l'ultimo a prestar fede al completto anarchico deve essere l'on. Di Rudinì, il quale, in un momento in cui il cielo era ancora ingombro di nuvole, mostrò di non aver timore alcuno della tempesta.

Sono queste le ragioni le quali c'inducono a credere che il governo e l'opinione pubblica in Italia seguiranno in questa circostanza l'esempio dato dal Re Umberto, il quale, anche in faccia all'imminente pericolo, non perdette la calma che è propria degli uomini di coraggio; e che come per beneficio e per onore dell'Italia e della civiltà, la sua persona uscì illesa dall'attentato, così illese dalle conseguenze dell'attentato stesso usciranno le pubbliche libertà.

La Spagna a Cuba

MADRID, 23, ore 11,40 ant. — (*Ramon.*) Assicurasi che in seguito a segretissimi negoziati col governo Nord-americano, i principali capi degli insorti cubani deporrebbero quanto prima le armi.

Francia e Inghilterra nell'Africa meridionale

LORENÇO MARQUES, 22. — Sei navi inglesi sono entrate nel fiume e altre due sono [illegible].

E' giunta una nave francese.

LA GUERRA GRECO-TURCA

(Corrispondenze e telegrammi particolari)

Notizie di fonte turca

L'*Agenzia Stefani* comunica:

COLLE DI MELUNA, 21, ore 11 ant. — E' impegnata dall'alba un'accanita battaglia tra greci e turchi. I greci tentarono di prendere, per assalto, la posizione turca sulla collina in faccia a Reveni, ma vennero respinti e subirono gravissime perdite. Il combattimento continua ancora.

I turchi hanno una forte riserva pronta, occorrendo, ad accorrere per appoggiare le truppe di prima linea.

Nel combattimento di ieri nella stessa località rimase ucciso il generale di brigata turco, Djelal pascià, appartenente alla divisione di Neshat Pascià.

LARISSA, 21, ore 1 sera. — 400 volontari stranieri partirono iersera per partecipare ai combattimenti.

Iersera i turchi ripresero Gritzovali dopo un accanito combattimento. I greci furono respinti su Ligarià con gravi perdite.

La città di Larissa è piena di gente. Le provvigioni vi difettano. Gli ospedali sono pieni.

LARISSA, 23. — L'artiglieria ellenica venne rinforzata e cerca di ridurre al silenzio le batterie turche di Vigla che impediscono la marcia di Smolenski su Damasi.

E' impegnato un vivo combattimento a Tirnavo e a Mati.

La brigata Caclamanis abbandonò la frontiera di Nezerò e retrocesse fino a Maurischou dove si è fortificata.

COSTANTINOPOLI, 22. — Fino a ieri 54 battaglioni di fanteria, 3 reggimenti di cavalleria e 16 batterie di artiglieria turchi si trovano sul territorio ellenico.

Dispacci da Elassona annunziano che le truppe greche fuggono sbandate da Koskdej, inseguite dai turchi che, passando per Tschajhissar, occuparono Boydermen. L'ala formata dalla terza divisione si sarebbe avanzata fino ad Evrenos sul Peneo e Mussalar sullo Xeria.

L'*Ikdam* annunzia che Edhem pascià è ritornato ad Elassona per accelerare le disposizioni dell'avanzata dell'esercito turco.

L'avanguardia turca sarebbe apparsa dinanzi a Larissa.

COSTANTINOPOLI, 23. — Si assicura che due brigate ed una divisione di redifs saranno mobilizzate.

La Porta dichiara di non avere alcuna notizia sopra un'azione greca contro Salonicco.

Il Ghazi Osman pascià partirà domani per il teatro della guerra turco-greca.

Notizie di fonte greca

ATENE, 23. — Ecco quale è veramente la situazione sulla frontiera fino al momento in cui vi telegrafo.

In Tessaglia dalla parte di Reveni e Bogazi le forze greche sono penetrate sul territorio turco avanzando verso Damasi. Tutti gli assalti dell'esercito nemico vennero brillantemente respinti.

Dalla parte di Gritzovali l'esercito greco ha ripiegato su Mati, posizione munitissima.

A Mati si combatte da ieri con grande accanimento da ambe le parti. Gli attacchi dei turchi vennero sinora tutti respinti.

L'esercito greco ha dovuto ritirarsi da Nezerò ripiegando su Dereli, punto forte che i greci difendono.

In Epiro l'esercito greco dopo aver varcato il fiume Arachtos segue la marcia in avanti.

Il forte Imaret fu preso come pure Philippiades e molti villaggi.

I greci hanno occupato Salachora dove tre pezzi di cannone, molti fucili e grande quantità di munizioni e viveri sono caduti in mano dell'esercito greco che avanza verso il nord.

Il maggiore Osmanier, cui il principe Costantino attribuì la colpa della caduta di Gritzovali, si è ucciso.

La squadra ellenica ha bombardato Katerina distruggendone i locali della dogana. La squadra ellenica dell'ovest bombardò Mario.

I turchi continuano la ritirata verso Pigadra.

Il generale Ricciotti Garibaldi e parecchi volontari italiani sono arrivati a Corfù.

ATENE, 23, ore 1 pom. — La squadra ellenica dell'ovest bombardò Aghios e Saranta, poste sulla costa dell'Epiro.

Le truppe di Edhem pascià — Alcuni sintomi significanti

BERLINO, 23, ore 11 ant. — (*Hermann*). Il corrispondente militare del *Berliner Tageblatt* comunica che le truppe di Edhem pascià provengono la maggior parte da leve fatte nell'Asia Minore.

Il completamento dei quadri non è ancora finito.

Fra quindici giorni calcolasi che Edhem pascià disporrà di centomila uomini.

Telegrafano da Costantinopoli che verranno ora assoldati gli arnauti che si erano offerti già alla Porta di combattere in qualità di volontari contro le bande irregolari greche.

Ricorderete che la Porta li aveva ringraziati, intimando ad essi di tornarsene ai loro paesi.

Gli arnauti verranno impiegati parte contro le bande greche, parte per molestare le popolazioni greche prossime alla frontiera.

Nei circoli berlinesi si nota che Edhem pascià è divenuto severissimo nell'applicazione della censura ai telegrammi. Questo inasprimento di severità è giudicato come un sintomo che le cose non vadano così bene come prima.

A questa ambasciata turca è pervenuto un dispaccio che dice che Edhem pascià telegrafò a Costantinopoli essere sua opinione che i greci intendano dare battaglia a Larissa, perchè colà tutte le loro posizioni sono coperte dal corso del fiume Peneo. Egli confida però pienamente nel valore delle sue truppe e non teme che venga meno il loro coraggio.

Il piano di Edhem pascià sventato dai greci

LONDRA, 23, ore 1,12 pom. — (*Emme*). Notizie odierne indicano la lenta ritirata dei greci sull'intera linea da Ligaria a Nezero, ripiegandosi su Mati e Dereli.

Lo scontro notevole della giornata è avvenuto intorno al monte Critire. I greci, tentando l'assalto delle posizioni furono respinti con gravissime perdite. Nello scontro è stato ucciso Djalal pascià.

Il corrispondente dell'*Agenzia Reuter* presso l'esercito turco telegrafa: «Edhem pascià mi spiegò il suo piano che comprende un movimento esteso e complesso. Non posso darne i particolari. Edhem si mostra un grande tattico. Finora i suoi piani si svolgono con la precisione di una macchina e sono caratterizzati da una straordinaria prudenza. Il colpo finale si darà quando tutto sarà pronto.»

Intanto continuano i successi dei greci in Epiro. La flotta greca partì da Prevesa diretta al nord, credesi all'intento di provocare l'insurrezione fra gli albanesi cristiani. L'insurrezione sarebbe già scoppiata sulla Chimara.

Secondo l'*Evening News*, 40,000 volontari greci verrebbero arruolati prima della prossima settimana.

×

PARIGI, 23, ore 11 ant. — (*Jacopo.*) L'*Eclair* (quarta edizione) pubblica un telegramma da Larissa in data 22 ore 6 ant. nel quale affermasi che i greci hanno riportato una vittoria rioccupando Gritzovali e Alzvoni. Appoggiati dall'artiglieria presero a tergo i turchi li fugarono dopo un combattimento di parecchie ore facendo 300 prigionieri. Tutte le popolazioni dei villaggi della frontiera li abbandonarono.

Le strade sono coperte di fuggiaschi che asportano greggi, buoi, cavalli e masserizie.

A Larissa gli ospedali riboccano di feriti che giungono da ogni parte.

Le operazioni si eseguono senza il cloroformio che difetta.

L'attacco a Mati — Un ponte e due tunnels saltati in aria.

LONDRA, 23, ore 3 pom. — (*Emme*). I greci comandati dal principe Costantino sostennero splendidamente un attacco a Mati. All'ultimo Neschiat pascià girò le posizioni greche con quattro mila uomini di cavalleria. Furono respinti lasciando cinquecento uomini sul campo.

Un ponte e due tunnels vennero fatti saltare dai greci sulla ferrovia di Salonicco.

Gli insorti a Candia

LONDRA, 23, ore 4 pomer. — (*Emme*) Cinquemila insorti con artiglieria si avvicinano e minacciano Candia completamente indifesa.

La triplice balcanica e la Russia

LONDRA, 23, ore 10 antim. — (*Emme.*) La Russia avvertì la Bulgaria che non appoggerà il suo *ultimatum* sui *berats* turchi, nelle condizioni attuali, e che la terrà responsabile delle conseguenze della mobilitazione.

Serbia e Montenegro seguirono l'azione della Bulgaria, domandando imperativamente concessioni alla Turchia. L'impressione prodotta da questa domanda di concessioni è antipatica essendo esse richieste a spese della Grecia.

Dicesi che le potenze incaricheranno la Rumenia, come la più tranquilla e forte, di raffrenare gli irrequieti suoi vicini.

×

BERLINO, 23, ore 10 ant. — (*Hermann.*) Qui non si annette alcuna importanza all'incidente turco bulgaro.

Il principe Ferdinando deve essersi convinto durante le trattative avviate con questa Corte, che la Germania non tollererebbe alcun attentato all'integrità della Turchia, tanto meno poi soffrirebbe che da parte dei piccoli Stati balcanici si promovessero disordini atti a provocare nuove complicazioni.

La notizia che durante la presenza del principe Ferdinando a Berlino si sia trattato di un nuovo prestito è considerata infondata.

Le proposte della Russia — Nota ufficiosa russa.

PIETROBURGO, 22. — La Russia propone alle altre potenze, in seguito alla guerra grecoturca che si lascino le cose nello *statu quo* a Creta.

Le potenze hanno accolto questa proposta.

Tutte le voci che una o l'altra potenza abbia preso l'iniziativa di una mediazione fra i belligeranti sono assolutamente prive di fondamento.

Sembra che la Grecia affiderà alla Francia la protezione dei suoi interessi nell'impero ottomano.

×

PARIGI, 23, ore 11 antim. — (*Jacopo*). Una nota autorizzata da Pietroburgo smentisce la evoluzione della politica della Russia verso l'alleanza dei tre imperi, affermando che la alleanza con la Francia resta il perno della politica dello czar.

La Russia fece tutti gli sforzi possibili per evitare la guerra: ora bisogna lasciar svolgere gli avvenimenti mettendo il veto a qualsiasi acquisto territoriale da parte del vincitore.

Se la Turchia occuperà la Tessaglia, sarà però inevitabile che la tenga fino al pagamento di una indennità di guerra la quale costituirà l'ultima rovina della Grecia.

Dichiarazioni di un ministro greco

VIENNA, 23, ore 11 ant. — (*L.*) Il corrispondente londinese del *Neues Wiener Tagblat* ebbe un colloquio con l'inviato greco.

Questi, parlandogli di un articolo dello *Standard* in cui è detto che la dinastia di re Giorgio trovasi in pericolo, gli dichiarò di poter constatare che il popolo greco a tutto sarebbe disposto fuorchè a toccare la famiglia reale.

Simile notizia deve derivare soltanto da malevoli, oppure da anarchici.

Il ministro proseguì constatando che il risultato della guerra è fino ad oggi assai soddisfacente pei greci.

Nessuno ha mai pensato che la Grecia avesse potuto vincere i turchi, ma era stata minacciata invece la Grecia di una passeggiata dell'armata turca sopra Atene.

I turchi però sono diggià persuasi che trovansi lungi dal prefisso proposito.

×

COPENHAGEN, 23. — Nei circoli di Corte la relazione con la Corte danese affermasi che ove la Grecia subisse una disfatta avanti per conseguenza l'imposizione della pace, re Giorgio abdicherebbe subito.

Voci dal campo di battaglia

LONDRA, 21. — (*O. M.*) — Tutti i principali giornali inglesi hanno quattro o cinque corrispondenti sulla scena della guerra, ad Elassona, Larissa, Arta, Janina, Salonicco, ecc.

Ognuno di questi ha poi i suoi informatori speciali nei diversi punti, così che l'enorme massa di telegrammi che arriva di ora in ora permette non solo di seguire, ma quasi di vedere lo svolgersi degli avvenimenti.

Fino ad ora le migliori informazioni e descrizioni grafiche arrivano dai corrispondenti nel campo turco, a cui Edhem pascià usa ogni cortesia.

La battaglia di Meluna

Il corrispondente dell'*Evening News* ha seguito lo svolgersi delle battaglie di Meluna e di Reveni da un'alta posizione, cogliendone tutti i particolari.

— La battaglia cominciò alle 5 pom. del sabato e per tutta la notte, sotto uno splendido plenilunio, continuarono gli assalti isolati. La scena della lotta è una serie di colline di altezza varia, alcune completamente nude, altre coperte di dense boscaglie.

Verso il mattino, sereno e fresco, la lotta cominciò a condensarsi. Alla base delle due linee di colli occupate dai due eserciti, si stendevano due lunghe nubi di fumo. L'aria era senza vento ed il fumo, non disperso, si faceva sempre più largo e denso. Il tuono delle artiglierie e lo scoppiettio delle fucilate si fece assordante.

Poco dopo l'alba i greci, uscendo dalle loro posizioni trincerate, attaccarono con splendido coraggio il nemico, prendendo le vette della catena principale, che va dal colle di Meluna a Raveni. Ma poco dopo i turchi, incoraggiati dai loro ufficiali che sono assolutamente padroni dei loro uomini, tornarono all'assalto con uno slancio meraviglioso.

Seguì un urto corpo a corpo ed una terribile scena di carneficina. Si combatteva all'arma bianca e si usavano le rivoltelle. Lo scontro fu breve, ma micidiale. I greci sopraffatti dal numero e dall'assalto impetuoso, retrocedettero e la linea mediana fu nuovamente occupata dai turchi.

Verso le 6 ant. furono emanati dal quartier generale turco gli ordini d'assalto verso la seconda linea delle posizioni greche.

Edhem pascià fece avanzare quattro battaglioni di riserva, coperti al fianco da squadroni di cavalleria che battevano di galoppo i declivi giallastri della montagna con urla d'entusiasmo. Edhem col suo stato maggiore si fermò di fronte al colle di Meluna, obbiettivo del suo movimento.

Ai primi assalti i greci resistettero splendidamente, coperti dalle loro blockhouses e dai terrapieni, dai quali scaricavano di tratto in tratto le rapide incessanti sugli assalitori. I turchi si spingevano freddamente sino a pochi metri dalle *blockhouses*, in ordine sparso, senza mai mantenere un fuoco continuo, ma mirando e sparando lentamente.

Verso le otto Edhem dette ordine di usare l'artiglieria. Per le difficoltà del terreno Riza pascià, comandante dell'artiglieria, non potè approssimarsi che a 4000 metri.

L'effetto della cannonata fu tuttavia decisivo. Alcuni terrapieni furono rotti immediatamente, ed il fuoco dei greci andò rallentandosi; da alcune delle loro posizioni cessò affatto.

Poco dopo i greci tentarono un contro attacco su tre blockhouses turche intorno alle quali per un momento si concentrò la battaglia; ma furono respinti con gravi perdite. La moschetteria dei turchi dalle blockhouses fu micidialissima.

Improvvisamente i greci desistettero dagli attacchi e si ritirarono disordinatamente verso le proprie trincee. Durante la ritirata le batterie turche li colpirono con grande precisione.

Vi fu un momento di sosta: poscia i turchi ripresero l'attacco. La difesa dei terrapieni fu accanitissima, sino alle sette di sera non si aveva ancora nessun risultato. Edhem ordinò allora un attacco generale alla baionetta.

I turchi salirono facilmente sui terrapieni mezzo rovinati e dopo una breve lotta corpo a corpo le ultime posizioni greche di Meluna erano prese.

La vittoria dei turchi fu dovuta alla loro artiglieria, infinitamente superiore a quella dei greci. Le perdite di questi furono assai più gravi di quelle dei turchi: tutto il declivio della collina era coperto dei loro cadaveri.

Espugnata la posizione le truppe turche, che avevano combattuto ventiquattro ore, si gettarono sul terreno addormentandosi, senza raccogliersi ai corpi rispettivi.

La freddezza dei turchi — I greci [illegible]

Il corrispondente speciale della *Reuter* telegrafa: Ciò che colpisce di più in questa campagna è la straordinaria freddezza dei turchi. Essi non combattono a gruppi nè a fuoco continuo: si spargono invece anche nei momenti di assalto, andando ognuno per conto suo, risparmiando le cartuccie e facendo fuoco solo quando hanno un nemico sotto la mira. Ciò non ostante la loro azione è perfettamente organica perchè ognuno di essi ubbidisce scrupolosamente agli ordini ricevuti. Io vidi un gruppo di questi splendidi soldati avanzare tranquillamente verso una *blockhouse* sotto un fuoco formidabile, senza aspettare di essere raggiunti dal grosso del corpo da cui si erano inavvedutamente distaccati.

Su un percorso di quattrocento metri caddero tutti, ad uno ad uno; l'ultimo mentre saliva da solo, colla baionetta inastata, sovra il terrapieno nemico.

I greci combattono pure con una energia straordinaria, ma con più slancio ed eccitazione che freddezza determinata. Durante le ventiquattro ore di combattimento, il loro commissariato faceva continue distribuzioni di liquori: molti dei prigionieri che io visitai erano mezzo ubbriachi.

Il nerbo dell'esercito greco sono gli euzoni, forti, coraggiosi, pieni di entusiasmo e di ostinazione. Nei combattimenti all'arma bianca, a corpo a corpo, questi ostinati montanari hanno fatto strage degli assalitori.

Edhem pascià — Riza pascià

Durante la battaglia, Edhem pascià venne a collocarsi in una posizione pericolosa, sulla fronte del suo esercito. Seduto in terra, collo sguardo incrociato alla turca, fumando la sua pipa, egli seguiva con grave impassibilità tutte le fasi del conflitto col suo cannocchiale, ricevendo le informazioni ed impartendo gli ordini freddamente. Nell'ora degli assalti e dei contrassalti, alcune volte i greci arrivarono sino a cento metri dal luogo da esso occupato; ma Edhem non si scomponeva affatto, rimanendo seduto, come fosse un semplice spettatore. Il corrispondente del *Daily Mail*, che gli domandava perchè si esponesse a quel modo, egli rispose tranquillamente: «Sino a che io rimango in questo posto, i miei soldati sanno che non è loro permesso di retrocedere oltre questo punto.»

Il corrispondente del *Daily Telegraph* dice che Riza pascià, il comandante in capo dell'artiglieria, è uno splendido tipo d'uomo ed uno dei più grandi generali d'artiglieria ora viventi. Egli dirige le sue batterie con una precisione ed abilità straordinarie, cogliendo con un colpo d'occhio le migliori posizioni e trovando subito i punti deboli del nemico. A Meluna egli fu il vero vincitore della giornata.

L'intero stato maggiore turco è un corpo brillante, attivissimo: ognuno dei suoi addetti si espone freddamente ai più gravi pericoli per comunicare gli ordini affidatigli, invulnerabile alla stanchezza o alla paura.

I piani di guerra

Ecco quali sono, secondo le informazioni concordi dei corrispondenti e le interpretazioni dei circoli militari, i piani di guerra dei due avversari.

Il piano dei greci è di carattere estensivo. Mentre essi tentano di fermare il grosso dell'esercito turco nella frontiera tessala, cercano di allargare la zona della guerra, coll'invasione dell'Epiro da una parte e con l'azione navale su Salonico e l'eccitamento all'insurrezione nella Macedonia dall'altra. Riuscendo in questi due scopi otterrebbero straordinari vantaggi, tagliando le comunicazioni dell'esercito turco con Costantinopoli, privandolo del vettovagliamento e minacciandolo alle spalle, ed infine costringendo Edhem pascià ad una diversione nell'Epiro per proteggere Janina. Nello stesso tempo scongiurerebbero l'invasione della Tessaglia, perchè il generale turco non potrebbe avventurarsi nella via di Larissa senza essere sicuro delle retrovie.

Il piano dei turchi è di carattere concentrativo: mira cioè ad ottenere subito un grande risultato decisivo che tronchi alle radici i progetti greci. Di qui lo sguarnimento dell'Epiro, abbandonato alla difesa degli irregolari schecs-albanesi, e lo sforzo su Meluna e Raveni per scendere sovra Larissa.

L'uno e l'altro piano ha le sue possibilità di riuscita; ma quello dei greci è forse — secondo i giudizi di qui — troppo ambizioso. Se la sollevazione dell'Epiro e della Macedonia occorre, e se la flotta turca non può veramente opporre nessuna resistenza alla greca, tutto andrà bene ed il guadagno sarà grande; ma se uno solo di questi calcoli fallisse può essere maggiore la perdita ed il pericolo.

In ciò sta la necessità di mantenere le posizioni di Raveni e di Meluna e specialmente per guadagnare il tempo necessario all'esecuzione dei progetti in Epiro, in Macedonia e su Salonicco. Se infatti i greci non riescono a trattenere l'invasione turca nei *defilés* delle montagne, la loro situazione diventa pericolosissima. Da questo punto di vista la sorte della campagna dipende dall'abilità tattica del principe Costantino, perchè nella montagna la rapidità e giustezza dei movimenti può controbilanciare la sproporzione del numero e la superiorità dell'artiglieria. Se i greci non riescono a chiudere la via ad Edhem, pascià a Meluna ed a Raveni, l'impresa sarà disperata nei piani della Tessaglia, dove il generale turco potrà giovarsi di tutti i vantaggi dell'artiglieria, della cavalleria e del numero.

Come è noto, la Tessaglia è metà turca e metà greca. Il confine fra i due paesi è costituito da una linea di colline che va da Menechue a Punako, e sulle quali e intorno alle quali sono ora concentrati i due eserciti.

A Sud ed a Nord di questa linea si stendono due pianure: quella greca vasta, ricchissima, traversata dal Peneo e circondata dalle catene del Pindo, dell'Othris, del Pelio ed Ossa, e dell'Olimpo.

La città centrale della pianura è Larissa, col quartiere generale dei greci. La pianura della Tessaglia turca è una riproduzione di questa, ma più piccola e meno ricca. La sua città capitale è Elassona, quartiere generale dei turchi. La strada che congiunge le due città, e che è ora il nodo strategico della guerra, passa per Meluna e Raveni.

La battaglia decisiva si svolgerà nell'uno o nell'altro di questi due anfiteatri: i turchi tendono verso Larissa, i greci verso Elassona. La perdita del passo di Meluna diminuisce ai greci la possibilità di scendere nella Tessaglia turca e marciare nella Macedonia verso Salonicco; la perdita del passo di Raveni sarebbe più grave, rendendo possibile ai turchi di impadronirsi di Kalambaki e tagliare le comunicazioni fra i due corpi principali dell'esercito greco. Viceversa, se i greci potranno occupare Kamasi, taglieranno ai turchi la [illegible] per scendere nella Tessaglia greca.

Se i greci saranno battuti a Larissa, la loro seconda linea di difesa sarà a Fersalo, al nord di Tebe, dove convergono le tre strade da Kalambaki, Larissa e Tornavo. Finalmente la terza linea di difesa sarà al passo di Furca, nel monte Othryr, di là dal quale si stende una grande pianura paludosa.

Le condizioni nell'Epiro e nella Macedonia sono più favorevoli ai greci. L'Epiro è quasi sguarnito di truppe turche, e i dodicimila uomini che occupano Pantepegadia sono dei tchecs-albanesi, che, privi di artiglieria non potranno offrire una lunga resistenza ai venticinquemila greci.

L'azione delle bande nella Macedonia può essere importantissima, a patto però che i bulgari e i serbi macedoni si decidano di tentare la loro sorte colla Grecia.

Le bande non possono però contare troppo sulla popolazione greca del Piano di Serres, perchè essa è alla mercede dei bulgari musulmani o Pomaki, e dei turchi nomadi o Yuruks, del monte Pangeo e della valle della Struma.

Lettere dalla Tessaglia

Alla vigilia della rottura delle ostilità — Le truppe greche — Le prime avvisaglie — I volontari italiani.

LARISSA, 18. — (*F.*) Il sole risplende su d'un cielo di zaffiro, e riflesso dalla piazza bianca colpisce dolorosamente la vista. Una lieve brezza mitiga il calore soffocante. Siamo appena al principio di primavera, ma il risveglio della natura dal lungo sonno invernale è già inoltratissimo, tutto è fiorito intorno a noi, gli alberi della piazza son già vestiti di foglie, lontano nella vasta pianura la spiga del grano fa capolino fra le verdi foglie, la vite apre le delicate sue gemme al bacio del sole...

Tutto è tranquillo nell'ora meridiana...

Solo qualche soldato frettoloso attraversa la via bruciata dal sole portando ordini dello stato maggiore ai vari comandi, qualche turco dalla lunga barba e dal pittoresco costume se ne sta indolentemente sdraiato al caffè di faccia avvolgendosi in una nube di fumo profumato e sorbendo voluttuosamente la sua tazza di Moka.

Tutto è pace... tutto invita alla pace...

Ma sotto l'apparenza d'una gran calma, ribolle un vulcano. Al comando *fervet opus*, si lavora attivamente ai piani di guerra, agli spostamenti delle truppe, si ordinano fortificazioni palesi o nascoste, tutto in vista della guerra, e si fa di tutto per renderne l'esito il più possibilmente favorevole.

E tale sarà di certo, se basta giudicarne dalla preparazione. Degno veramente di meraviglia e di imitazione è l'esempio della Grecia, che scarsa di mezzi finanziari, e presa alla sprovvista, con una guerra sulle spalle quando meno se l'aspettava, in poco più d'un mese armò, vestì, equipaggiò circa

100,000 uomini, e li invia alla frontiera mantenendoli e trattandoli come pochi degli eserciti delle potenze, che si dicono grandi, sono mantenuti e trattati.

Non vi parlo della fanteria, basterà solo si dica che è ottima. La cavalleria, pochi giorni or sono ancora in gran parte smontata, avrà domani tutti i suoi cavalli. Per i terreni su cui s'avrà a combattere, il suo numero è più che sufficiente, difatti i richiamati della riserva in soprannumero sono formati su un reggimento smontato, che fa il servizio della fanteria; da un momento all'altro però in caso di bisogno può essere, senza difficoltà, trasformato in reggimento di cavalleria.

Si trovano a Tirnavo.

L'artiglieria, 8 reggimenti misti di batterie da campagna e da montagna, hanno a sufficienza cavalli e muli, questi ultimi giunti da poco dall'Italia.

Gli evzoni, i mirabili evzoni, l'orgoglio militare della Grecia, fremono impazienti sotto la bianca fustanella, trattenuti a stento, sebbene a malincuore, dai bravi ufficiali che li comandano, impazienti pur essi, ma ligi ai loro doveri.

Si contentano per ora i bravi guerrieri d'intrecciare davanti alle caserme le loro danze caratteristiche al ritmo melanconico appassionato di canzoni popolari piene di affetto, inneggianti alla guerra, alla gloria, alla libertà, pronti, appena il loro re li chiami, a slanciarsi come leoni indomiti nella mischia ed a morire col nome della patria sulle labbra, senza un rimpianto, senza un lamento, se non quello di non poter vedere alfine scacciato dalle terre elleniche l'odiato sultano, e di non poter vedere sventolante sulle cime nevose dell'Olimpo la bianca croce in campo azzurro, emblema di libertà.

Ed ogni giorno si accrescon le file dell'esercito greco.

Oltre alla Legione dei filelleni, cui accorrono numerosi gli stranieri, la cosiddetta Legione italiana di Cipriani, la Legione garibaldina che si sta costituendo sotto gli ordini del maggiore Mereo e che vestirà la camicia rossa dei Mille, ogni reggimento di fanteria è stato autorizzato a formare un battaglione di volontari, in cui vengono accolti tutti i greci irredenti, che continuamente a centinaia accorrono sotto le bandiere della libertà, tanto che presto si dovrà formare un secondo battaglione. E giungono qui fuggendo dal territorio turco, incontrando mille pericoli, tratti dal sentimento nazionale vivissimo, esclusivo.

Vi ho già narrato dei 200 ortodossi turchi partiti su d'un caicco da Tessalonica con un mare in tempesta e sbarcati alla foce del Peneo: come essi, non badando a sacrifizi pecuniari, perseguitati dalle autorità turche, mille altri riescono a fuggire dalla Macedonia, dall'Epiro, dall'Albania, dall'Asia Minore, ed accorrono ad ingrossare le file dell'esercito greco, mirabile esempio di patriottismo degno di un successo felice.

Ma mentre in Grecia, e più specialmente in Tessaglia e nell'Epiro si prepara, ai confini si combatte.

Vi narrai già nell'ultima mia un combattimento avvenuto in Macedonia. Eccovi come veramente stanno le cose.

Radunati, disciplinati sotto la direzione della potente « Società nazionale » ricevuta la parola d'ordine, 3000 circa contadini e montanari cui si unì Cipriani coi suoi 80, penetrarono, divisi in tre corpi, da Calopicuri e da Ca[illegible] nella Macedonia.

Presso Chipuri s'incontrarono in due battaglioni turchi e attaccarono battaglia. Il combattimento durò fino a notte, e i turchi furono obbligati a ritirarsi lasciando moltissimi morti e otto prigionieri. Dei greci tre morti e otto feriti, tra cui un capo d'insorti, certo Macris del corpo di Tachi. Poi, divisi in due corpi principali, l'indomani si volsero verso Grevena e verso Metsovo, occupando due piccoli forti « Bogari Milià e Spiliotico » mentre il cannone turco tuonava senza recar danno ad alcuno.

Come battaglie, l'importanza di questi fatti è minima; l'importanza grandissima che hanno, si è quella di aver separato i due eserciti turchi dell'Epiro e della Macedonia.

Riuscendo questo corpo a impadronirsi di un monastero che sta tra Metsovo e Grevena, nei pressi di Crania, avranno nelle loro mani una fortezza pressochè imprendibile, recando ai greci in caso di guerra un vantaggio grandissimo e molestando continuamente con piccoli attacchi le milizie turche.

Vi dissi che gli italiani della « Legione » Cipriani erano entrati cogli insorti. Finora non si sa precisamente quello che abbiano fatto. Quello che è positivo si è che si sono divisi, se ne ignora la ragione, in due corpi, uno dei quali è ritornato a Tricala.

V'ha chi dice che si sian perduti fra le montagne in quei terreni sconosciuti, v'ha chi dice che non potessero resistere, cosa che credo io pure, alle fatiche improbe della guerra d'insurrezione, privi di tutto, cibo, acqua, sonno; v'ha infine chi racconta che buona parte di essi non andasse d'accordo col suo capo. Quale sarà la verità? Ben presto la saprò da loro stessi.

Ieri sera correva la voce insistente che Cipriani con altri 10 rimasti indietro dal corpo degli insorti fossero stati presi dai turchi e fatti prigionieri.

Un disegnatore danese che fu presente ai primi fatti ha raccontato che dei volontari italiani *la maggior parte tornarono indietro.*

Si narra ancora che i volontari italiani fecero saltare in aria colla dinamite due stazioni turche e che, mentre preparavano una mina per farne saltare una terza, la mina scoppiata troppo presto ne uccideva tre.

Vi do queste notizie senza però accertarvele. Sono le voci che corrono e che, ben presto, appena qualcuno verrà qui mandato dal comandante gl'insorti a riferire, saranno, speriamolo, smentito.

Intanto si sta attendendo.

Le truppe son sempre pronte a qualsiasi evento.

Le fortificazioni della collina di Larissa, presso la fortezza distrutta, son pressochè finite, otto cannoni di grosso calibro risplendono al sole colle bocche rivolte verso Reveni, Boyazi, Tirnavo, pronti a fulminare qualunque corpo invasore.

I punti deboli della frontiera furono tutti fortificati, come già vi dissi; i lavori a Gounitza sono finiti.

La Grecia attende...

— I turchi, presidianti le stazioni della frontiera presso Vaitino, udite le fucilate e vedendo un corpo turco che si ritirava verso Kranià lo scambiarono con un corpo di insorti e fecero fuoco uccidendo parecchi turchi e ferendone molti.

— Oggi si parla di una nuova fase diplomatica della questione, di proposte cioè accettabili, fatte dalle potenze alla Grecia. In generale non ci si crede.

— Quello che fa anche credere a prossimi fatti è il continuo arrivo di giornalisti inglesi ed americani. In Tessaglia soltanto si calcola che vi siano più di 35 corrispondenti stranieri. Qui a Larissa son più di 20, di giornali importantissimi.

— Molti insorti sono entrati in Turchia dal lato di Tirnavo. Finora però sono rimasti tranquilli.

Il parere di un deputato greco

LARISSA, 18. — (*F.*) Ho parlato oggi col sig. G. Sivitanidis deputato di Calabaca, qui di passaggio per trovare il figlio, ufficiale d'artiglieria, prima di recarsi ad Atene alla seduta della Camera che avrà luogo fra qualche giorno.

E' un bel vecchio sulla sessantina, dalla barba candida, elegantissimo, compitissimo. Parla un italiano abbastanza puro, correntemente, e mi dice che ha voluto imparare la nostra lingua per simpatia all'Italia. « La vostra favella - mi dice - è una musica... »

Gli chiesi naturalmente notizie dell'ultimo combattimento ai confini. Mi confermò i particolari che vi ho già scritto.

Chiestogli degli italiani, mi dice testuali parole « scrivendo al vostro giornale dite che gli italiani si sono battuti splendidamente, malgrado la difficoltà del terreno su cui dovevano operare ». Mi conferma che 35 di essi non potendo resistere alle fatiche enormi della campagna si sono ritirati, e al presente si trovano parte a Tricala e parte a Volo.

Interrogatolo sulla situazione, mi rispose:

« Sono convintissimo che, se le potenze non ci rispondono presto e positivamente sulla questione del plebiscito di Creta, entro sei o sette giorni avremo la dichiarazione di guerra. »

Mi fa vedere un lungo telegramma ufficiale, che dice tra le altre cose:

« La Turchia ha protestato contro l'ingresso degli insorti in Macedonia ed ha dichiarato che avrebbe tenuto responsabile il governo ellenico di qualunque sconfinamento anche di irregolari. »

L'opinione generale in Atene è che l'ingresso degli insorti e la battaglia avvenuta precipiteranno gli avvenimenti. »

Nel caso che le potenze concedessero il plebiscito gli chiesi, che avverrà?

Nel caso soltanto che le potenze ci inviino un *protocollo* concedente il plebiscito noi ritireremo le truppe dalla frontiera.

— E non temete in questo caso qualche ribellione per parte delle truppe, o qualche pronunciamento della popolazione in favore della guerra?

— Speriamo di no, mi risponde, ma chi può leggere nell'avvenire?

— E la Camera è convocata per discutere sulla guerra?

— Non occorre, perchè re, Governo, Parlamento e popolo son tutti d'accordo. S'è già deciso: o Creta o la guerra.

Nella prossima seduta noi dovremo soltanto discutere ed approvare una legge su di un prestito interno di 50 milioni. Vedrete che sarà coperto più di quattro volte in meno di due giorni. La Grecia è povera, ma denari per far la guerra al turco ne trova sempre e in abbondanza.

Ciò detto mi salutò, lasciandomi colla convinzione che la Grecia è ben decisa e che più presto forse di quanto ognuno può credere, alle parole succederanno i fatti. La Grecia non ischerza, quando promette mantiene.

Il popolo greco, il governo sono stanchi della burocrazia diplomatiche che, ne abbiamo avuto nel caso di Creta uno splendido esempio, imbrogliano le cose, credendo di risolverle per il meglio e, se le potenze dimenticando per un istante il puntiglio, e lasciando da parte il sistema di repressione usato finora, non porranno riparo al mal fatto, avremo la guerra. Chi ne può misurare le conseguenze?

E di queste conseguenze chi assumerà la responsabilità?

Se invece cederanno, i popoli tutti plaudiranno al fiasco colossale della politica europea ed inneggieranno al piccolo Davide vincitore del novello Golia.

Si prepara la battaglia

LARISSA, 17, (ore 10 sera). — La situazione si fa sempre più grave.

Continuano il fuoco ad Analipsis, e di qui si inviano rinforzi. E' partito per Neserò oggi alle 4 un mezzo reggimento di fanteria. La 2ª batteria del reggimento d'artiglieria qui di stanza di cui fa parte il principe Nicola ha ricevuto ordine di tenersi pronta a partire prima di domani mattina: la destinazione è ancora ignota. Il principe nel pomeriggio ha visitato le fortificazioni di Gunitza e quelle che circondano Larissa avanti nella pianura. Il fatto di Neserò piglia proporzioni sempre più allarmanti.

E' assodato che i turchi furono i primi a romper la pace, tentando di trascinare sulla cima di Analipsis due cannoni. Notate che Analipsis oltre ad essere nella zona neutra, è in territorio greco.

Credesi generalmente che questo fatto dia buon gioco alla Grecia per dichiarare la guerra alla Turchia.

E' convinzione generale che la guerra verrà dichiarata ben presto. I più scettici sono convinti, ed anche loro s'aspettano il principio delle ostilità fra due giorni.

Si parlava stasera dell'arrivo di S. M. il re Giorgio a Larissa.

Un telegramma da Atene dice partito il re, chiamate altre due classi.

Sono due giorni che non riceviamo più posta perchè i battelli furono tutti requisiti dal Governo per trasporto di truppe. Si attendono qui per domani più di 10,000 soldati.

La Grecia è pronta.

NOTE LIVORNESI
(Nostro telegramma particolare)

LIVORNO, 23, ore 3 pom. — (*D.*) Il pubblico segue anche qui con vivissimo interesse le notizie della guerra greco-turca.

La *Tribuna* viene ultimata in un *fiat*, nonostante che siano state aumentate le duemilacinquecento copie di vendita giornaliera, e per le quali — considerato anche il grande numero di associati, la *Tribuna*, oltre ad essere il più diffuso giornale italiano, è diffusa in Livorno più degli stessi giornali quotidiani locali riuniti insieme.

— La questione dell'ospedale è all'ordine del giorno, ed è questione cui s'interessa tutta la cittadinanza; la quale, sorda a polemiche più abili che felici, ama vederla risolta con la erezione dell'ospedale nuovo, quando i mezzi necessarii ad erigerlo ci siano. Questo io ho sempre detto, dico, e continuerò a dire, sicuro d'interpretare i sentimenti della grande maggioranza dei livornesi.

— Domani, sabato, sarà pubblicato il programma dello spettacolo ciclistico che darà domenica nella pista della « Fenzi », il concittadino T. Tresini.

Sarà corso pure un *match* fra i ciclisti Amleto Braccini, in bicicletta, e Cascinelli e Negroni in *tandem*.

— Il Comitato « Pro-Invalidi » della « Fratellanza artigiana G. Garibaldi », pubblica un manifesto col quale, con opportune considerazioni, invita la cittadinanza a secondarlo nella sua iniziativa per le feste estive.

— E' stato offerto all'« Hôtel Campari » un banchetto al tenente livornese C. Pini, reduce dalla prigionia in Africa. Il banchetto riuscì cordialissimo.

Brindarono il prof. G. Targioni-Tozzetti, che, rievocando una costumanza abruzzese, brindò ai prodi livornesi morti in Africa; il comm. Costella, il cav. Oscar Dalgas e il prof. G. Bizzarini.

Il Pini ringraziò commosso, brindando al vecchio garibaldino Del Chicca, decorato della medaglia al valor militare.

— Il regio commissario al nostro Comune, fu ricevuto, nella sua visita al Ricovero dei mendicanti, dal colonnello cav. Michele Tonci, dall'avv. Teodoro Attalia, dal cav. uff. avv. Mugnai, dall'ing. cav. Azzati, dal cav. Rosselli, e dal direttore sig. Giambruni. I giovani ricoverati eseguirono alcuni esercizi ginnastici, e la loro fanfara eseguì scelte sinfonie.

Tanto nella visita all'ospedale quanto in quella al Ricovero, il regio commissario era accompagnato dal capo dell'ufficio municipale di beneficenza, sig. Alessandro Pozzolini.

— Il sig. Tommaso Lamagna, capo-torpediniere della regia marina, ha elargito, in occasione di un recente lutto, lire 40, alla sezione « Infanzia abbandonata » di questo Ricovero dei mendicanti.

— Il cav. Alberto Bougleux ha mantenuto, nonostante le vive preghiere fattegli da ogni parte pel ritiro, le sue dimissioni da vice-presidente della locale Camera di commercio.

— Ida Aiello — bellissima fanciulla diciottenne — addolorata per la morte del proprio padre, Natale, si avvelenava con la tintura di jodio. E' stata posta, mercè pronte cure, fuori di ogni pericolo — e torna ai baci della mamma sua.

— E' morto a Firenze Giuseppe Cantini, antico patriota livornese, animosissimo — e giornalista italiano nelle ore del pericolo. Viveva ora ritirato, nelle sue memorie.

APPUNTI CASERTANI
(Nostro telegramma particolare)

CASERTA, 23, ore 4,25 p. — (*De Leonardis*). Ora hanno luogo i funerali in onore del consigliere provinciale defunto cav. De Franciscis.

Imponentissimi per concorso di autorità e di popolo.

— Colla morte del cav. De Franciscis e di quella avvenuta il decorso anno del compianto barone Coppola Picazio, vengono a mancare al nostro mandamento due dei tre rappresentanti assegnati pel Consiglio provinciale.

In omaggio all'articolo 229 della legge comunale e provinciale, l'autorità deve quindi provvedere alle elezioni suppletive.

— Il commissario cav. Speranza ha aperto con una Società trattative per l'appalto dei dazi.

Se il successo corrisponderà ai suoi intendimenti, riuscendo a far cessare la riscossione dei dazi per conto del municipio, avrà reso alla pubblica [illegible] e alla moralità un notevolissimo ed [illegible] vantaggio.

NOTERELLE PISANE

PISA, 22. — (*Baracconi*). Si è costituito un Comitato tra i più notevoli commercianti della provincia pisana per ottenere adesioni alla Esposizione generale italiana che si farà in Torino nel 1898.

— Quel tal Carmassi Angelo, cinquantacinquenne, che adoprò la morfina con la intenzione di uccidersi e sulla cui salvezza non vi erano più speranze, è miracolosamente scampato alla morte per l'opera sapiente di medici valorosissimi.

Ora il Carmassi è quasi fuori di pericolo.

— Certo Brachini muratore cadeva dall'altezza di un primo piano producendosi due ferite, una delle quali assai grave.

La crisi agrumaria in Sicilia
(Nostro telegramma particolare)

PALERMO, 23, ore 11 ant. — (*Gagliasso*). Ieri si riunirono tutti i deputati della provincia di Palermo per intendersi sulla questione agrumaria e gettare le basi di una riunione di tutti i deputati siciliani e calabresi.

L'on. Fulci propose di aderire al desiderio dei calabresi facendo la riunione a Messina.

L'on. Di San Giuliano scrisse all'on. Palizzolo proponendo una larga riunione nella sala Rossa, quando si riprenderanno le sedute della Camera.

CATANIA, 23, ore 2,25 pomeridiane. — (*Sciuto*). L'on. Di Rudinì al telegramma direttogli dal presidente del Comitato permanente per gli interessi agrumari ha così risposto:

« Ella può essere certo che il governo nulla trascurerà di quanto è possibile per lenire i danni della crisi agrumaria. »

Si spera che il governo traduca presto le promesse in fatti.

La grave disgrazia d'oggi a Milano
(Nostro telegramma part.)

MILANO, 23, ore 6,15 pom. — Alle ore tre in una casa in costruzione, in via Balberti, fuori Porta Monforte, mentre gli operai volsero levavano l'armatura, un tratto della volta che copriva il canale del Naviglio, intorno alla casa tutta vuota, crollò, travolgendo molti operai, che rimasero feriti più o meno gravemente.

Tre morirono: essi sono il capovoltista Montalbotti, l'operaio voltista Gaspare Caroani e un terzo soprannominato « Barba ».

I cadaveri estratti con grande fatica vennero portati sulla riva destra del canale dove constatato la morte vennero al cospetto della folla benedetti da un frate cappuccino. Impressione generale vivissima.

La causa del disastro i competenti l'attribuiscono alla errata costruzione della volta e alla fretta di disarmare la costruzione.

Piccola Cronaca

Stabilimento Elettro-Tecnico
E. NAZZARRI & C.
Via Arcbetto, 15 - ROMA - Via Nazionale, 194
Impianto completo campanelli (materiale) **per L. 6.75** — *Riparazioni*

LA VISTA DIFETTOSA
si corregge scientificamente con lenti di qualunque formola (nessuna esclusa) dallo specialista in [illegible] oculistica, G. Setaccioli Corso 157 Roma. Dalle 10-5 pom.

D.R FRATTALI Specialista per malattie della pelle, veneree e sifilitiche — dalle 2 alle 5 pom. — Via Nazionale, 60.

FABBRICA di GIOIELLERIA NEGRI
ROMA, 80, Piazza di Spagna
Casa conosciuta pel buon gusto dei suoi prodotti - lavora specialmente per commissioni - Le sue diramazioni all'estero le permettono disimpegnare qualunque richiesta. Succursali: Cairo, piazza dell'Opera - Lucerna, lungo il qual.

LA SCENA ILLUSTRATA

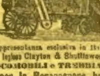
Il n. 8 (15 aprile 1897) della **Scena Illustrata**, che diamo in dono agli abbonati, contiene:

Testo: « La chiesuola » Vittorio Banini — « Il canto dell'assenzio » Giovanni Vaccari — « Una nuova Pompei - Fabbricatori di genealogie - I saltimbanchi » Cino Daspi — « Storielle » Alfredo Claudio Vanni — « Sempre per l'arie » Luigi Conforti — « I concorsi » Parmenio Bettòli — « Vecchie cronache galanti » Egisto Roggiero — « Un giudizio sulla musica cinese - La lingua araba - Pasqua di risurrezione » Enrica Barzilai-Gentilli — « Curiosità culinaria e terapeutica - La memoria si perde invecchiando? » Zanzibar — « Virtù eroica » Francesco Ciccotti — « Quando? » Serafino Rocco — « Robespierre e gli emigrati - Questione biblica - La genesi di un pierrot » X — Peccato di primavera » Mario Foresi — « Calende ed idi » donna Paola — « Fra Talia ed Euterpe » Elipi — Necrologio: Nicola Magnoni - Una coda al duello Pini-Tomeguenx » e. d. p. — « *Le spiritisme* di Sardou » G. Vespasiani — « I caffè atletici » dott. Luigi Bossi — « I versi bifronti » ing. B. Pagni — « La poesia del treno » E. B. Colonna.

Illustrazioni: « Il canto dell'assenzio - I saltimbanchi » quadro — « Condannata » quadro di G. Max — « La genesi di un pierrot - Fantasticando » quadro di L. Curti — « Duello Pini-Tomeguenx ».

Société Romana per Costruzioni Metalliche
Direzione ed Amministr. Generale: ROMA, via Nazionale 133

Filiali: TARANTO BOLOGNA FOGGIA



Filiali: TARANTO BOLOGNA FOGGIA

Rappresentanza esclusiva in Italia della Fabbrica Inglese Clayton & Shuttleworth di Lincoln per LOCOMOBILI e TREBBIATRICI
Pompe per la Peronospora brevettate

PER CESSAZIONE DI COMMERCIO Grande liquidazione a prezzi ridottissimi di tutti gli articoli giapponesi esistenti nel magazzino già M. Beretta, Via Condotti, n. 50, e 3187

La Fiuggi impedisce l'eccesso di acido urico nel sangue e provvede ad una pronta e attiva circolazione.

Il giorno 16 corrente uscirà il 1° numero della

Biblioteca delle Scuole italiane

Prezzo d'associazione di saggio fino al 1° luglio L. 4,50
Amministrazione: Alba.

SOMMARIO — Il nostro programma, *La Biblioteca* — La moglie di Socrate, *A. Corradi* — Da Hauptmann, *G. Piccinini* — Il cardinale Pacca, *A. Professione* — Heratliana, *G. B. Bonino* — Note dantesche, *R. Murari* — Recensioni, *F. Ridella* — Una avventura postuma di G. Leopardi, *A. Romizi* — Le fonti latine dell'Orlando furioso, *Max Nordau* — *E. Chiorboli* — *V. Cioli* — *P. Pratesi* — Rassegna delle riviste italiane ed estere — Libri — Amministrazione scolastica e didattica; Programma *P. Pratesi* — Gli esami, *T. Tanlari*.

L'ATTENTATO AL RE
Impressioni e dimostrazioni

All'estero

[illegible] 23. — L'imperatore Francesco Giuseppe ha fatto stamane una lunga visita all'ambasciatore d'Italia, conte Nigra, esprimendogli le sue calde ed affettuose felicitazioni per essere Re Umberto rimasto illeso nell'attentato di ieri.

I giornali dedicano articoli improntati alla più viva simpatia verso Re Umberto.

La *Neue Freie Presse* dice che la notizia dell'attentato ha prodotto a Vienna un'impressione tanto più profonda, in quanto che in questo momento vi si trovano riuniti i due potenti monarchi, de' quali Re Umberto è alleato e personalmente amico.

« Noi — prosegue la *Neue Freie Presse* — salutiamo in Re Umberto uno dei fattori della triplice alleanza, alla quale recò una garanzia di cui si ebbe salda prova nelle crisi gravi; così la triplice alleanza potè assicurare la tranquillità dei popoli europei. Epperò l'intiera monarchia austro-ungarica invia oggi al Re ed al popolo alleato saluti simpatici e cordiali. »

Il *Fremdenblatt* rileva come la notizia dell'attentato abbia suscitato in tutta l'Austria-Ungheria un vivo sentimento di riprovazione, mentre è generale la compiacenza che Re Umberto sia salvo.

Il *Neues Wiener Tagblatt* dice che soltanto un pazzo poteva rivolgere l'arma assassina contro il nobile e filantropico Sovrano che siede sul trono d'Italia. Soggiunge che il popolo austro-ungarico si associa con entusiasmo al giubilo dell'Italia fedele a quel Re che è l'amico e l'alleato dell'imperatore Francesco Giuseppe.

LONDRA, 23. — I giornali commentano l'attentato di ieri contro il Re d'Italia.

Il *Daily News* dice che il primo pensiero di tutti coloro che amano l'Italia sarà quello di letizia per la salvezza del migliore e del più fedele amico dell'Inghilterra.

Lo *Standard* dichiara che gl'inglesi si rallegreranno, non meno degli italiani, che l'attentato a Re Umberto sia fallito.

Il *Daily Telegraph* constata che l'Italia e la Gran Brettagna sono sempre state unite dai più intimi vincoli di amicizia politica. Perciò gl'inglesi di tutte le classi sociali e di tutte le religioni saranno non meno lieti degli italiani che Re Umberto sia sfuggito così provvidenzialmente all'attentato.

Il *Morning Post* dice che l'attentato a Re Umberto ecciterà l'indignazione universale. L'affetto personale che gode Re Umberto, è intensificato dalla convinzione generale della suprema necessità della sua mano dirigente nello stato attuale dell'evoluzione nazionale.

L'arciduca Ranieri, i membri del Corpo diplomatico, i ministri e gli alti dignitari si sono recati all'ambasciata italiana a presentare al conte Nigra le loro felicitazioni, perchè Re Umberto è rimasto illeso nell'attentato di ieri.

BERNA, 23. — Il Consiglio federale ha incaricato il ministro di Svizzera a Roma di presentare a Re Umberto felicitazioni per lo scampato pericolo nell'attentato di ieri.

BERLINO, 23. — L'ambasciatore francese, marchese di Noailles, ha dato iersera un pranzo al corpo diplomatico. Vi assistevano il segretario di Stato conte Posadwski, i ministri Ammoistem e Brefeld e gli ambasciatori.

Durante il pranzo giunse la notizia dell'attentato al Re d'Italia. Tosto tutti i convitati felicitarono l'ambasciatore italiano, generale Lanza per il pericolo scampato dal Re Umberto. Tutti i giornali pubblicano articoli rallegrandosi calorosamente che Re Umberto sia stato conservato all'affetto della nazione italiana.

— La maggior parte dei giornali avendo ricevuta tardi la noti la dell'attentato, la pubblicarono senza potervi fare commenti.

Il *Local Anzeiger* dice: La Germania [illegible] si unisce alle congratulazioni dirette al Re d'Italia perchè questo fedele alleato, il Sovrano del paese i cui figli sono stati di recente ospiti di Berlino, sia sfuggito al reo attentato d'un pazzo.

Il *Kleines Journal* crede di scorgere un impulso anarchico nell'attentato ed esorta la società civile di tutti gli Stati a passare energicamente dalla difensiva all'offensiva, a combattere senza riguardi il pericolo anarchico, e considerare gli anarchici come fiere.

Ore 4,55 pom.

Tutti i giornali della sera pubblicano articoli sull'attentato a Re Umberto, esprimendo la più grande simpatia per la nazione italiana e la famiglia reale, rallegrandosi col Re per lo scampato pericolo.

La *National Zeitung* crede che si tratti soltanto di un fatto isolato di un assassino insano.

I giornali esprimono soddisfazione per le dimostrazioni di lealtà avvenute iersera a Roma.

PARIGI, 23, ore 11 ant. — (*Jacopo*). I giornali non pubblicano ancora che pochi commenti sull'attentato.

Il *Gaulois* dice che tutti i francesi, senza distinzione di partiti, furono felici di apprendere che Re Umberto è sfuggito al pericolo corso e soggiunge che il presidente della repubblica Felix Faure indirizzò al Re d'Italia da Saint-Nazaire un dispaccio di felicitazione.

Il *Matin* ricama sul tema: « Chi semina vento raccoglie tempesta » dicendo però che il vento non fu seminato dal Re ma da Crispi.

Il *Petit Parisien* nota l'analogia con l'attentato di Caserio.

Stamane numerosi personaggi si recarono a iscriversi presso l'ambasciata italiana.

Il comm. Tornielli ricevette iersera molte visite di notabilità politiche, primo il ministro degli esteri signor Hanotaux il quale espresse il suo vivo dispiacere per l'attentato e la soddisfazione del governo che il Re Umberto sia potuto sfuggire al pericolo pregandolo di inviargli questa espressione del sentimento dell'intera Francia.

Tornielli se ne mostrò assai soddisfatto.

In Italia

FIRENZE, 23, ore 10 ant. — La notizia dell'esecrando attentato contro il Re commosse profondamente la cittadinanza. Il sindaco, il prefetto e le autorità militari si recarono subito presso S. A. R. il principe di Napoli.

Il sindaco telegrafò al Re i sentimenti di devoto affetto della popolazione.

In tutti i teatri ebbero luogo calorose dimostrazioni, al suono della marcia reale, acclamando al Re ed alla famiglia reale.

Il principe di Napoli, appena ricevuto il telegramma con cui gli si annunziava l'orrendo fatto, telegrafò al Re, domandandogli il permesso di partire subito per Roma. La risposta affermativa di Sua Maestà giunse a palazzo Pitti verso le dieci.

Quantunque nessun giornale della sera avesse annunziata questa partenza, c'era folla nel piazzale della stazione e sotto la tettoia.

Il principe si recò alla stazione in vettura scoperta col generale Terzaghi e col maggiore Viganoni.

Lungo il percorso fu fatto segno a dimostrazioni di simpatia.

Sul piazzale della stazione la folla fece a S. A. R. una calorosa ovazione che si rinnovò nella sala d'aspetto e sotto la tettoia con grida di: « Viva il Re! Viva il principe ereditario! ».

Il principe era molto commosso.

Ore 5 pom.

La città stamani è tutta imbandierata. Numerose persone si sono recate ad iscriversi nell'albo a palazzo Pitti.

Il console francese si recò dal sindaco per esprimere l'indignazione della colonia per l'esecrando attentato e il giubilo per essere la vita del Re rimasta salva.

Inviarono telegrammi il sindaco, il prefetto, il presidente della deputazione provinciale, il presidente del Consiglio provinciale e tutte le associazioni patriottiche.

Stamani la principessa di Napoli fece celebrare un *Te Deum* nella cappella di Pitti.

Stamani alla festa di Pasqua fra gli israeliti nel tempio di via Farini il cav. Margulies, rabbino maggiore, pronunziò eloquenti parole di ringraziamento a Dio per aver preservato l'amato nostro Sovrano invocando la benedizione divina sulla patria e sul Re.

La *Nazione*, il *Fieramosca* e il *Corriere Italiano* facendosi eco concorde del pensiero della cittadinanza riprovano il brutale attentato, esprimendo esultanza per la salvezza del Re.

Il *Fieramosca* si compiace della grande dimostrazione di Roma che avrà un'eco in ogni città e in ogni cuore.

La *Nazione* dice che la concordia negli affettuosi omaggi al Sovrano attesta la reverenza e la gratitudine del popolo italiano che nel suo perfetto istinto non fece mai risalire al Principe gli errori d'inabili consiglieri.

Si meraviglia che il Governo abbia nell'annunzio ufficiale diramato in provincia asserito, un'ora dopo il misfatto, essere risultato che il colpevole non ha complici ed è un esaltato. Soggiunge che rattrista vedere come in tanta commozione del popolo italiano il Ministero non d'altro siasi dato pensiero che di preparare le sue difese parlamentari. Appresa la notizia del ritorno stasera del Principe di Napoli la cittadinanza si dispone ad accoglierlo con una imponente dimostrazione.

TORINO, 23, ore 4.35 pom. — La notizia si seppe iersera verso le 7. L'impressione fu profonda e dolorosi i commenti. Nei teatri e in tutti i pubblici ritrovi si acclamò il Re e si suonò la Marcia reale.

Il sindaco e il prefetto telegrafarono la sera stessa i sentimenti affettuosi della cittadinanza e della provincia.

La *Gazzetta del Popolo* dice che l'assassino e i complici, se vi sono, avranno meritato il dolore di aver fortificato sul suo piedestallo la dinastia.

La *Gazzetta* dubita sia una nuova levata di scudi dell'anarchia internazionale.

La *Stampa*, dopo espressa la sua indignazione, si rallegra che l'attentato non abbia movente politico.

La *Gazzetta di Torino* intitola l'articolo *Sinistra follia*, tale giudicando il fatto, opera di demente. Considerata la provenienza e la condizione dell'autore, non si sente, malgrado l'avversione, di far ricadere sopra le teorie estreme l'odiosità dell'attentato. La parola spetta anziché agli analizzatori di fenomeni sociali, ai frenologhi.

MILANO, 23, ore 4 p. — La notizia dell'attentato venne iersera diffusa a Milano da un supplemento del *Secolo*. Ma sia per la nessuna conseguenza, sia per l'insieme delle circostanze del fatto che venne considerato come un brutto episodio di cronaca, non produsse veruna impressione, tanto è vero che il supplemento del *Secolo* abbe scarsa vendita.

In nessun luogo vi furono dimostrazioni.

Ecco intanto i commenti dei giornali.

La *Lombardia* rileva che questo attentato, a differenza di quello di Passanante (?), non implica che l'isolata responsabilità dell'Acciarito; quindi confida che sia questa volta scongiurato il pericolo indarno additato nel 1878 da Cairoli che al pugnale che attentò alla vita di Umberto sia riserbato l'onore di ferire la libertà.

La *Perseveranza* dice che l'attentato è tale da atterrire l'animo di ogni italiano non solo perchè la sua riuscita avrebbe gettato nel lutto l'intera nazione ma anche perchè rivela che in certi strati sociali perdura una perversità, aggravata dall'accecamento e dall'ignoranza, di cui invano taluni forse speravano spento il seme.

Tutti chiedono ad alta voce l'istruzione del popolo. Oh quanto sarebbe meglio che si reclamasse un po' meno d'istruzione e un po' più di educazione morale!

Il *Commercio* considera l'attentato come un fatto comune di cronaca sanguinaria.

Il *Sole* non vuole che si prenda occasione dall'attentato per eccitare rancori di partito, od odii di classe.

Esso non deve imputarsi a nessuna corrente d'idee, a nessun ordine di cittadini.

Paragonando questo con quello di Passanante, dice che nel 1878 si volle far pesare l'attentato sulla tiepida politica interna de' ministri Cairoli e Zanardelli; oggi, al contrario, le tendenze della politica dell'interno guidata da Rudinì sono tutt'altro che liberali.

Ma non deve credersi che la mano dell'Acciarito sia stata armata da questa politica.

Il *Secolo* stigmatizza l'attentato senza aggiungere altri commenti, dicendosi lieto che la fortuna abbia assistito il Re d'Italia.

Rilevante è il commento dell'*Italia del Popolo*, repubblicana.

Innanzi tutto, dice, è da escludersi dal novero dei reati politici: esso entra in quello de' reati comuni. Rilevato come l'autore sia nativo d'Artena, paese ove i caratteri degenerativi della popolazione conseguente alla delinquenza toccano il massimo grado, dice che si stabilisce la genesi del fatto nella condizione di disoccupato del mancato regicida.

Disoccupato, in molti casi, se non in tutti, vuol dire affamato.

La fame, o meglio la debilitazione prodotta dalla fame coll'anemia cerebrale è causa frequente di accessi di morbosi furori che si risolvono in delitti.

Ora mettete in quest'uomo già predisposto per atavismo alla delinquenza, alle prese ogni giorno colla fame davanti allo spettacolo degli equipaggi scintillanti, delle uniformi rutilanti e della folla gaudente che si recava alle Capannelle, ove un cavallo che corre due o tre minuti guadagna 25 mila lire, mettete insieme tutto questo e si intravede subito la genesi del delitto da lui tentato.

Ma perchè l'Acciarito diresse il colpo contro la persona del Re? Perchè anche il delitto, per quanto tenebroso, ha una certa logica impulsiva. L'Acciarito si voltò impulsivamente contro il Re perchè questi riassumeva uno de' lati dell'antitesi, il lato opposto a quello riassunto dall'Acciarito medesimo. Nondimeno non intende attenuare la responsabilità dell'Acciarito determinata dagli articoli di legge.

Il *Corriere* pubblica un commento dell'on. Torraca da Roma. Dice che non sarebbe giusto dare al triste incidente proporzioni maggiori del vero.

Molti invocano provvedimenti severi e gravi misure di polizia interna.

Certamente parecchie di queste misure sono necessarie ma più di tutto è necessario e indispensabile migliorare le condizioni della vita pubblica.

L'Italia abbonda di molti miserabili e molti infelici. E la sua debolezza è forza nei partiti estremi e solo utile avvertimento pel governo è questo: — Nessuna opera sua sarà efficace se non mira al benessere economico e morale delle popolazioni.

Un governo che non intende ciò manca al suo ufficio.

GENOVA, 23, ore 9 ant. — La notizia del fallito attentato contro il Re, comunicata al pubblico nei teatri, provocò caldissime dimostrazioni al suono della marcia reale, tra calde acclamazioni.

La Giunta municipale telegrafò al Re vive e devote congratulazioni per lo scampato pericolo, ringraziando la Divina Provvidenza che conservò la vita all'amatissimo Sovrano.

PALERMO, 23, ore 11 ant. — La notizia dell'attentato contro il Re produsse grande impressione.

Essa fu diffusa iersera dal *Corriere dell'Isola*. Le seconde edizioni dei giornali contenenti le particolarità andarono a ruba, ed erano letti nei capannelli formatisi per le vie e nei caffè.

Subito in molti edifici si issarono le bandiere.

Al teatro *Bellini*, appena riunitasi l'orchestra, il pubblico volle l'inno reale. Tutti si levarono in piedi gridando: « Viva il Re! »

Tutti i comuni della provincia telegrafarono che si sono fatte imponenti dimostrazioni.

Ore 2.50 pom.

In questo momento arriva a palazzo reale una grandiosa dimostrazione preceduta dagli onorevoli Di Trabia, Palizzolo, Bonanno, Sanfilippo e comm. Florio, acclamante al Re.

La città è tutta imbandierata. Oggi alle 4 si prepara una dimostrazione di tutte le Società.

Ore 6 pom.

Migliaia di cittadini cospicui, con alla testa il comm. Florio, i deputati e i senatori, il commissario municipale e la banda e gran numero di bandiere si recarono a Palazzo Reale.

L'on. Codronchi, affacciatosi alla finestra, lesse il telegramma diretto al Re. Nell'ultima parte dice:

« Il popolo di Palermo confida di poter tra breve attestare all'augusta persona i suoi sentimenti di affetto e di devozione. »

Sorsero acclamazioni entusiastiche.

Un venerando operaio pregò l'on. Codronchi di esprimere al Re il desiderio degli operai di Palermo di manifestargli la loro grande devozione.

BRESCIA, 23, ore 8 ant. — Iersera il Club liberale ha offerto un banchetto al presidente della Camera, on. Zanardelli, ed ai deputati della provincia di Brescia. Intervennero oltre un centinaio di soci, il prefetto Minervini, il generale Quirazza, comandante la divisione, e le altre autorità.

Parlò applauditissimo l'on. Zanardelli.

Seguirono il generale Quirazza, il prefetto, gli on. deputati Bazardi, Gorio, Masimini, Sorpenola, Castiglioni ed altri.

Essendo giunta la notizia del pazzo attentato, l'on. Zanardelli la partecipò con commosse parole, concludendo con un brindisi alla prosperità di Umberto. Tutti i convitati si levarono gridando: « Viva il Re! »

NAPOLI, 23, ore 2 pom. — La città è imbandierata per lo scampato pericolo del Re.

Da tutti i centri più cospicui della provincia giungono notizie di manifestazioni delle rappresentanze locali per lo scampato pericolo del Re.

VENEZIA, 23. — Per lo scampato pericolo del Re iersera vi fu una calorosa dimostrazione al teatro *La Fenice*. Oggi gli edifizi pubblici e molti privati sono imbandierati.

Un manifesto del patriarca, cardinale Sarto, annunzia che, oggi alle ore 15, nella basilica di San Marco si canterà l'inno ambrosiano di ringraziamento al Signore che salvò incolume dal nefasto attentato S. M. il nostro Re, ed invita i fedeli ad implorare dal Cielo benedizioni sull'augusto Sovrano e su tutte le autorità.

LIVORNO, 23, ore 10 ant. — La notizia dell'attentato a Re Umberto, diffusa iersera dalle seconde edizioni dei giornali locali, ha fatto penosissima impressione in tutti i partiti. E ne erano prova i commenti nei circoli, nei teatri, nei locali pubblici e nei capannelli formantisi per le vie al primo giungere del triste annunzio.

La *Gazzetta livornese* dice che « la nazione coglierà l'occasione per attestare anche una volta l'affetto e la gratitudine che la legano al Sovrano, vero specchio di cavalleresca lealtà e di affetto, sincero e immutato per il suo popolo. » Il *Corriere toscano* non fece iersera seguire il telegramma *Stefani* da alcun commento.

Sono stati inviati da qui alla Casa del Re innumerevoli telegrammi di privati, di enti, di istituti e di sodalizi, alcuni dei quali si riunirono d'urgenza, tra cui il Comitato dell'Associazione liberale monarchica.

Nei teatri — al *Goldoni* e al *Politeama livornese* — fu chiesto l'inno reale, che fu eseguito e ascoltato dal pubblico tutto in piedi — comprese le signore dei palchi — tra applausi insistenti e grida di « Viva il Re! »

RAVENNA, 23, ore 9 ant. — L'attentato al Re ha prodotto vivissima e generale indignazione.

Il sindaco, cav. Burnazzi, ha telegrafato al ministro della Real Casa, interpretando i sentimenti della cittadinanza e pregando di esprimere al Re e alla famiglia reale vivissime felicitazioni per lo scampato pericolo.

CALTANISSETTA, 23, ore 10 ant. — Conosciutasi la notizia dell'attentato contro S. M. il Re, immensa popolazione, con bandiere e due musiche, percorse le vie principali acclamando entusiasticamente al Re. L'inno reale fu accolto dovunque con frenetici applausi.

Ai balconi delle case, alle sedi delle società operaie e dei casini civili furono esposte bandiere e si improvvisò una illuminazione generale.

Il prefetto, accompagnato dal deputato Testasecca parlò al popolo, plaudente casa Sabaudia. Nei locali della Società Militari in congedo, l'avv. Caponi stigmatizzò il turpe attentato, elevando le virtù del Re.

CATANZARO, 22. — Un'imponente dimostrazione, composta di ogni classe di cittadini, con musiche e bandiere, e con a capo il sindaco, la Giunta, il vice presidente del Consiglio provinciale, l'onor. senatore Rossi e i presidenti delle Società operaie ha percorso la città acclamando a S. M. il Re ed alla famiglia reale.

Giunti i dimostranti in piazza della Prefettura, una Commissione si recò dal prefetto pregandolo di rendersi interprete presso i Sovrani e presso il governo delle vivissime felicitazioni di questa cittadinanza per il pericolo scampato da S. M.

FOGGIA, 23, ore 10 antim. — Sparsasi la notizia dell'attentato al Sovrano, un'imponente dimostrazione con in testa le autorità civili e militari, preceduta dal concerto cittadino percorse la città. Gli edifizi pubblici erano illuminati a festa, le case imbandierate.

L'associazione progressista inviò al ministro della Real Casa, il seguente telegramma:

« L'associazione progressista vivamente commossa protesta contro il vile attentato. Prega l'eccellenza vostra di porgere a Sua Maestà le felicitazioni per lo scampato pericolo e gli augurî che la sua preziosa esistenza sia lungamente conservata al bene e alla prosperità della patria e all'affetto del popolo italiano.

« Presidente: Avv. Tota Antonio. »

SPEZIA, 23, ore 1 pom. — Iersera, appena avuta notizia dell'attentato, la Giunta comunale spediva al generale Ponzio Vaglia in nome della cittadinanza un telegramma di felicitazioni al Sovrano per lo scampato pericolo. Divulgatasi in teatro la notizia, fra applausi venne suonata la marcia reale fra le grida di « Viva il Re! » Stamane la Giunta pubblicò la notizia dell'attentato con un manifesto patriottico nel quale si esprimono sentimenti d'orrore per l'esecrando delitto biasimato e deplorato da tutti gli onesti.

MESSINA, 23, ore 11 ant. — L'attentato al Re produsse una viva impressione. Iersera prima dello spettacolo al teatro massimo, sfarzosamente illuminato per ordine del Municipio, il pubblico fece una calda dimostrazione al grido di « Viva Umberto! » Il pro-sindaco a nome di Messina mandava a Casa Reale un telegramma di devozione e di congratulazione. Stamane gli edifizi pubblici sono imbandierati.

SALERNO, 23, ore 11,45 ant. — Iersera al teatro vi fu una dimostrazione indimenticabile.

Stamane una imponentissima dimostrazione con alla testa il sindaco e la Giunta si recò alla prefettura.

Il prefetto Ovidi pronunziò un nobile e commovente discorso, al quale rispose con grande efficacia il commendatore Messina.

Il prefetto lo abbracciò commosso, mentre si gridava entusiasticamente: « Viva il Re! »

La città è imbandierata.

CISTERNA, 23, ore 11,30 ant. — La Giunta municipale ha pubblicato un elevato, patriottico manifesto che invita la popolazione a un *Te Deum* di ringraziamento nella collegiata parrocchiale. Interverranno le autorità e le scuole elementari.

PORTO MAURIZIO, 23, ore 2,40 pom. — La notizia del vile attentato contro il Re Umberto produsse senso d'indignazione.

La città oggi è imbandierata in segno di esultanza per lo scampato pericolo dell'[illegible] Sovrano.

CAGLIARI, 23, ore 3 pom. — L'attentato impressionò. Oggi gli uffici pubblici sono imbandierati.

Telegrafarono il prefetto e tutte le autorità.

BOLOGNA, 23, ore 3,25 pom. — La città è tutta imbandierata. Appena saputasi iersera la notizia, vi furono dimostrazioni nei teatri.

Alla conferenza Fogazzaro, l'annunzio dell'attentato venne dato dal sindaco Dall'Olio; l'uditorio, elettissimo, acclamò i Sovrani.

Oggi alle 3 pom. si è adunato d'urgenza il Consiglio comunale, per protestare contro l'indegno atto e per riaffermare i sentimenti di devozione a Casa Savoia.

L'infame attentato insomma ha provocato in tutta Italia spontanee e grandissime dimostrazioni di affettuosa devozione al Re e a Casa Savoia.

Lo spazio e l'ora tarda ci vietano di riprodurre gli altri e numerosissimi telegrammi che riceviamo da Messina, Avellino, Aquila, Rovigo, Piacenza, Pisa, Modena, Novara, Civitavecchia, Portoferraio, Massa Marittima, Velletri, Bari, Spoleto, Barletta, Cuneo, Avezzano, Sassari, Girgenti, Ancona, Lecce, Siracusa, Saluzzo, Alghero, Padova, Siena, Caserta, Catania, Ferrara, Albano Laziale, Marino, Terni, Pistoia, Cefalù, Cava dei Tirreni, Lucca, Noto, Reggio Calabria, Verona, Udine, Alessandria, Portoferraio, Fucecchio, Grottammare, Porto Maurizio, Cagliari, Bologna, Salerno, Cisterna, Foggia, Spezia, Messina, Livorno, Ravenna, Caltanissetta, Sestola, Cesena, ed altre città e paesi.

SE CASUALMENTE
il vostro farmacista o profumiere fosse sprovvisto della rinomata **polvere dentifricia** del
Prof. Comm. VANZETTI
mandate cartolina-vaglia da lire 3 all'esclusivo preparatore
CARLO TANTINI
VERONA
e riceverete franche al vostro domicilio 3 scatole di detta specialità, unica che rendendo ai denti la bellezza delle perle li preserva dalla carie arresta quella incominciata, disinfettando la bocca lasciando alla medesima una deliziosa freschezza. 8561

[illegible] dovette inchinarsi. La sua fisionomia | E questa mossa, in via Alfieri n. 15, int. 30, il | tutti quelli del re di Sassonia, della regina Unghel- | Varietà (ore 9) — Spettacolo variato. | nemico. | Viale Magenta, 10 - Milano.

Le pillole di Catramina, come rimedio antitubercolare, godono la fiducia dei medici.

CRONACA DI ROMA

L'ATTENTATO AL RE

L'impressione a Roma

Il manifesto del sindaco

L'impressione prodotta dal triste avvenimento perdura vivissima in tutta la cittadinanza, non ancora riavutasi dal doloroso stupore che di lei s'impadronì nell'apprendere la prima notizia dell'attentato.

Nei caffè, nei circoli, in tutti gli altri pubblici ritrovi non si parla d'altro. La guerra turco-ellenica, che in questi giorni continuava ad essere l'appassionante argomento di tutte le conversazioni, è passata in seconda linea. L'attentato al Re è sulla bocca di tutti; l'indignazione è generale.

Oltre le dimostrazioni di cui parliamo più sotto, altre se ne stanno preparando per questa sera, ed altre se ne ripeteranno ancora a denotare — ove ce ne fosse bisogno — come la cittadinanza romana sia unanime nell'esecrazione contro simili atti stupidamente malvagi.

Anche oggi la città è rimasta imbandierata in segno di affetto verso il Sovrano e di giubilo per il pericolo da lui così felicemente scampato.

Iersera il sindaco ha fatto affiggere pei muri il seguente manifesto:

Cittadini!

Una mano assassina attentava oggi alla vita di Sua Maestà il Re.

La fortuna d'Italia salvava l'amato monarca sacro alla patria, che in lui ha la difesa più salda delle sue sorti.

Cittadini!

Nell'esecrare l'atto nefando, non solo in nome di Roma, ma in quello di tutta la nazione, rinnoviamo al Re e alla dinastia le attestazioni della nostra fedeltà e del nostro affetto immutevoli.

Questi sentimenti del popolo italiano siano solenne protesta contro il delitto e augurio di prosperità per il nostro Sovrano invitto e magnanimo.

Roma, dal Campidoglio il 22 aprile 1897.

Il sindaco: *Ruspoli.*

La Giunta municipale: Palomba Carlo, Cruciani-Alibrandi Enrico, Galluppi Enrico, Panizza Mario, Koch Gaetano, Tittoni Romolo, Colonna Prospero, Chigi Mario, Coltellacci Pompeo, assessori — Alatri Marco, Desideri Giuseppe, assessori supplenti.

Come i lettori avranno notato, mancano tra queste firme i nomi degli assessori clericali Di Campegna e Benucci.

La dimostrazione di iersera

Alle 9 di iersera — come dicemmo — la piazza del Quirinale era già gremita, quando una colonna imponente di popolo con bandiere e fiaccole partiva da piazza Colonna alla volta di Monte Cavallo.

Nella piazza erano pure le bandiere di diverse associazioni. Le acclamazioni e gli applausi continuavano frenetici quando al balcone comparvero i Sovrani, seguiti dal duca d'Aosta, dalla duchessa Elena e dalla duchessa di Genova madre.

Un grido formidabile di « Viva il Re! » si levò dalla immensa calca, mentre in alto venivano agitate le torcie e le bandiere. Un momento addirittura emozionante!

Il Re e la Regina salutarono a lungo, poi rientrarono, ma dovettero mostrarsi ancora due volte al popolo plaudente.

Sulla piazza parlò brevemente e molto applaudito il signor Cesare Borgognoni stigmatizzando il fatto esecrando e formulando augurii di lunga vita all'amato Sovrano.

Avendo il Re fatto conoscere il desiderio di ringraziare i rappresentanti delle Società organizzatrici della dimostrazione, salirono a palazzo sei o sette persone fra cui alcuni giornalisti, ai quali il Re strinse cordialmente la mano e rivolse parole di vivo compiacimento per le tante manifestazioni di affetto ricevute in questa circostanza.

Verso le 10 e mezzo il grosso della dimostrazione abbandonava la piazza Monte Cavallo, e scendendo per la Dataria giungeva in via delle Muratte, dove si fermò per fischiare, non si sa perchè, sotto le finestre del giornale socialista l'*Avanti.*

Qualche torcetta a vento fu gettata per le finestre negli uffici di redazione. Qualcuno del giornale reagì e ne nacque un tafferuglio. I cristalli delle finestre andarono in frantumi, e la folla avrebbe invaso lo stabile se non fosse stata prontamente impedita dal capitano Santoni e dall'ispettore Allista.

Nel tumulto venne arrestato l'on. Morgari, deputato di Torino e amministratore dell'*Avanti*, ma naturalmente, appena riconosciuto in questura, venne subito rilasciato.

Giunto un rinforzo di guardie condotte dal delegato Neri, furono suonati i tre squilli e la dimostrazione si sciolse.

L'arrivo del Principe di Napoli

Stamane col diretto delle 7,35 è arrivato da Firenze il Principe di Napoli.

Alla stazione si trovavano a riceverlo il presidente del Consiglio, i generali Ponzio-Vaglia e Carenzi, il prefetto, ed il colonnello dei carabinieri cav. Lavista.

Intorno all'attentato

I commenti che si potrebbero fare intorno all'attentato di ieri sarebbero infiniti, ma poichè lo spazio non ci consente di dilungarci quanto vorremmo ci limiteremo a dire la nostra opinione intorno a quella cosa che a Roma, solo in omaggio alla consuetudine, continua a conoscersi col nome di *pubblica sicurezza.*

Alla questura erano pervenute tre lettere (tre!) nelle quali si avvertiva che l'Acciarito con più di una persona aveva manifestato il deliberato proposito di uccidere un gran personaggio. Anzi in una di quelle lettere era detto specificatamente che l'Acciarito aveva deciso di *attentare alla vita del Re!*

Il questore, saputo ciò che pensa di fare? Dirama istruzioni a tutte le sezioni?... Informa del pericolo i funzionari che possano vigilare più efficacemente e da vicino l'Acciarito?...

Niente di tutto ciò. Mantiene il più scrupoloso segreto con tutti, e solo fa parte della cosa al suo capo di gabinetto, cav. Penti e al maresciallo Milleri, comandante della squadra politica.

L'unico provvedimento escogitato per la ricerca dell'Acciarito fu un ordine diramato a tutti gli agenti della squadra, nel quale era detto:

« Ricercate certo Pietro Acciarito, fabbro (e qui le generalità) il quale si è allontanato da casa portando con sè un pugnale ed una rivoltella ed esternando il proposito di uccidere un *capoccione.*

« L'Acciarito si spaccia per anarchico ed ha rapporti con certo Pietro detto il Velletrano, che credesi affigliato alla setta. »

Quanto valesse questo provvedimento lo provano i risultati. L'Acciarito la sera del 20 si presenta con la propria amante all'Albergo della Stazione, declina il suo vero nome, la professione, la patria, ecc., vi rimane due giorni senza nascondersi mai, finchè con tutta comodità nel pomeriggio del 22, tenta di dare esecuzione al suo progetto.

E dire che la polizia lo cercava come uno che voleva attentare alla vita del capo dello Stato! Domandiamo se tutto ciò non sia più che incredibile.

Una circostanza da notarsi è che i registri degli alberghi, dove sono segnati i nomi di tutti gli albergati, sono portati ogni mattina alle varie sezioni di pubblica sicurezza.

Questo prova che le sezioni non erano informate di nulla.

E a conferma di ciò basta ricordare come era vigilata ieri la strada che da porta San Giovanni conduce al campo delle corse.

A questo proposito crediamo opportuno riportare qui quanto ci riferisce un nostro collega:

La mia *botte* seguiva la carrozza dei duchi d'Aosta, quando presso l'*Acqua Santa* vidi un individuo che alzatosi quasi di scatto dalla sponda del fosso a destra della via, si avvicinò ad osservare attentamente la carrozza principesca. Siccome la duchessa aveva da quella parte il parasole abbassato, l'individuo per veder bene chi fosse nella vettura dovette inchinarsi. La sua fisionomia e la vestitura corrispondevano perfettamente alle indicazioni portate più tardi dalla *Tribuna*. Costui teneva la mano destra nella tasca dei pantaloni.

Quando potè riconoscere i personaggi che erano nella carrozza — fra i quali evidentemente non eravi quello che cercava — si voltò e proseguì verso la porta di San Giovanni.

La figura sinistra dell'individuo e più il suo aspetto torreo, come di uno che fosse in preda ad uno straordinario orgasmo, m'impressionarono così, che quando al campo delle Capannelle seppi la triste nuova, subito mi assalì il ricordo di quell'uomo e non potei fare a meno di pensare, con intima convinzione, che lui doveva esser l'autore dell'attentato.

Letti i giornali poi la mia supposizione divenne certezza.

Ora domando io, come, se la figura dell'Acciarito fece a me, che non sono un agente di questura, quella impressione, non deve averla fatta ai numerosi agenti che si trovavano scaglionati lungo la via!

Se poi si considera che l'Acciarito era ricercato dalla questura, il fatto diventa addirittura stupefacente.

E il collega ha ragione di stupirsi, ma non l'avremmo noi che da vario tempo stiamo registrando fatti dai quali risulta chiaramente quanto valga il servizio di pubblica sicurezza nella nostra città.

×

Per finire allegramente.

Dalla questura centrale sono stati diramati alle varie sezioni ordini rigorosi di non comunicare alcuna notizia ai giornali e specialmente alla « Tribuna. »

Mattacchioni!

Pietro Acciarito e la sua famiglia

Anche noi ci siamo recati stamani a trovare il padre di Pietro Acciarito, che fa il portiere al numero 31 di via Emanuele Filiberto, e precisamente nel palazzo che fa angolo con via Petrarca, di proprietà del Banco di Napoli.

Cammillo Acciarito, che ha ora 50 anni, sposò ad Artena, sua città natale, Anna Fozzi, tuttora vivente, di Marino, ed ebbe in seguito tre figli: Vittorio, il maggiore, che ha 29 anni e si trova in America, dove fa il maniscalco; Pietro, l'aggressore, e Francesco, di 22 anni, scalpellino, presentemente anche lui disoccupato.

La famiglia Acciarito godè un tempo di una certa agiatezza, ma in seguito le sue condizioni finanziarie divennero sempre peggiori, finchè Cammillo, da negoziante di generi alimentari ad Artena, finì per fare il portiere in una casa al vicolo della Fontana, fuori di porta Pia, ove stette cinque anni.

Di là passò al palazzo Com, in via Machiavelli, da dove in ultimo fu trasferito al casamento di via Emanuele Filiberto.

Due anni or sono, Pietro, a cui il padre aveva aperto un negozio di fabbro-ferraio al n. 15 di via Machiavelli, fu colto da meningite, che lo fece rimanere per due mesi all'ospedale di Santo Spirito.

Per quanto completamente guarito, Pietro, dopo la malattia, dette segni di una certa nervosità, e da allora cominciò a dare qualche dispiacere alla famiglia, finchè si separò dai genitori per far vita da solo. Fu allora che strinse relazione con una giovane domestica, certa Pasqua Venaruba, di Poggio Catino.

Finchè il Banco di Napoli mantenne a Pietro la fornitura dei lavori da fabbro, le cose andarono abbastanza bene; ma quando fu tolta al giovane Acciarito anche questa sorgente di guadagno, cominciarono gli stenti e tutte le altre conseguenze inevitabili di una vita angosciata dal terribile spettro della fame.

— Che cosa faceva vostro figlio in questi ultimi tempi? — abbiamo domandato a Cammillo Acciarito.

— Quando aveva commissioni lavorava, se no... fumava e leggeva i giornali.

— Quali erano i suoi giornali preferiti?

— Il *Messaggero* e l'*Avanti.*

— Sapete che fosse affigliato a qualche partito estremo?

— Non ne so nulla; ma non lo credo perchè fino a quando rimase in casa tra noi non fece mai capire che s'impicciasse di politica.

— Tra gli antenati vostri e di vostra moglie vi fu nessuno affetto da malattie mentali?

— Nessuno. Fin dove arriva la mia conoscenza i genitori e gli avoli miei e di mia moglie furono tutti sani di cervello, e sopratutto modelli di onestà.

Queste le risposte di Cammillo Acciarito, un omettо simpatico, piccolo di statura, un po' grasso e dall'aspetto accasciato per la disgrazia che l'ha colpito nel più *istruito* dei suoi figli.

Pietro infatti aveva frequentato con molto profitto le scuole serali di disegno, dove aveva ottenuto parecchi diplomi di merito.

Per disegnare naturalmente adoperava il compasso. Una sera fu trovato in possesso di questo ferro del mestiere, e fu deferito all'autorità giudiziaria per porto d'arma proibita.

Il pretore lo condannò a pochi giorni di carcere, pena alla quale potè sottrarsi usufruendo di una amnistia accordata per la venuta in Roma dell'imperatore Guglielmo.

In questi ultimi giorni Pietro per vivere aveva dovuto disfarsi di tutti i suoi arnesi da fabbro. La sera del 20 corrente dette cinque lire all'ostessa Flora De Stasi che ne doveva aver venticinque. Da allora in poi prese alloggio all'*Albergo della Stazione* al viale Principessa Margherita insieme all'amante Pasqua Venaruba e vi si trattenne fino alle 8 e 1[4 di iermattina.

La Pasqua si recò a disimpegnare il proprio servizio in casa dei signori Sabatello in piazza Vittorio Emanuele n. 99, e Pietro si accompagnò — almeno così affermasi in questura — al fabbro Pietro Collabona detto il Velletrano.

All'albergatrice Maria Villani lasciò più di mezzo di quello che aveva consumato pel prezzo della camera.

La Pasqua Venaruba

Pietro Acciarito — come abbiamo detto — malgrado i suoi genitori fossero contrari, strinse relazione poco tempo fa con la ragazza Pasqua Venaruba, di 24 anni, da Poggio Catino, presentemente a mezzo servizio, presso la famiglia Sabatello, in piazza Vittorio Emanuele n. 99 int. 11.

La Pasqua, uscita dalla casa de' suoi padroni verso le 8 di sera, sul portone attendeva il suo amante con il quale si recava a passare la notte per tornare poi la mattina alle 7, di nuovo al servizio.

Verso le 5 di iersera, la Pasqua stava ne la fontana del casamento a lavare alcuni panni. Una venditrice di frutta, certa Augusta Lollobattista, sua amica, avendo veduto l'Acciarito in carrozza fra i carabinieri domandò che cosa avesse fatto.

Saputolo, si portò subito dalla Venaruba e le narrò l'accaduto.

La donna divenne pallidissima, raccolse i panni, che stava lavando, e salita in casa dei suoi padroni chiese piangendo di allontanarsi un poco prima del solito.

I padroni accondiscesero volentieri.

Iersera il delegato Aloisi della sezione Esquilino, unitamente ad alcuni agenti della centrale, si recò presso la famiglia Sabatello a cercare della ragazza. Non avendola rinvenuta si procedette ad una minuta perquisizione negli oggetti della Venaruba, ma non vi si rinvenne nulla d'importante.

Il delegato Aloisi e gli agenti stamane si sono appostati sul portone di piazza Vittorio Emanuele, e non appena hanno veduto la Pasqua che veniva tranquillamente al servizio, l'hanno invitata a seguirli.

Dopo un breve interrogatorio fattole subire dall'ispettore di pubblica sicurezza Perfetti, nel quale la disgraziata non ha potuto portare luce alcuna sul fatto, è stata accompagnata alla questura centrale dove è stata interrogata di nuovo e trattenuta a disposizione dell'autorità.

L'arresto di Pietro Colabona

Subito dopo l'attentato, dalla questura centrale venne trasmesso l'ordine alla sezione Esquilino di ricercare e trarre in arresto il cosidetto *Pietro il Velletrano*, compagno dell'Acciarito.

Furono incaricati dell'operazione il delegato Trento e vari agenti della questura centrale.

E questa notte, in via Alfieri n. 15, int. 23, il delegato ha proceduto all'arresto dell'individuo ricercato. Dormiva saporitamente.

E' certo Pietro Colabona, di trentatre anni, da Velletri.

Sottoposto ad interrogatorio, il Colabona, a quanto afferma la questura, dapprima ha negato ogni relazione con il fabbro, quindi ha finito per confessare che anche la mattinata di ieri la passò insieme a lui, ma che lo lasciò verso il mezzogiorno.

E' stata eseguita anche nell'abitazione del Colabona una minuta perquisizione.

L'arrestato, interrogato di nuovo alla questura centrale, è stato trattenuto anche lui a disposizione dell'autorità giudiziaria.

Retata di anarchici

Per quanto nulla ancora sia venuto a provare che l'Acciarito appartenesse al partito anarchico militante, pure la polizia non ha abbandonata la supposizione che si tratti di un complotto. A confortarla in questa opinione è venuto il pugnale di cui si servì l'Acciarito. Nella lama è incisa un *A* una croce ed altri segni che sarebbero simboli caratteristici della setta anarchica.

Stanotte infatti, per ordine dello stesso questore, sono stati operati moltissimi arresti di individui che si sospettano affiliati al partito.

La sezione Esquilino, nella cui giurisdizione abitava l'Acciarito, è stata incaricata di fare indagini per conoscere le persone che in questi ultimi giorni hanno avuto rapporti con lui.

I trattenuti che possono fornire qualche particolare interessante sulla vita e sulle opinioni dell'Acciarito, dopo un breve interrogatorio vengono accompagnati alla questura centrale.

Gli studenti

La dimostrazione di iersera sotto gli uffici dell'*Avanti* ha avuto un'eco stamani nel cortile della Sapienza, dove si è svolta qualche partita a pugni tra studenti socialisti e monarchici.

Nessuna conseguenza degna di nota.

Un'altra eco di genere diverso l'ha avuta oggi in una villa fuori di porta Pia, dove si sono radunati quasi tutti gli studenti socialisti della nostra Università, e dove si è da loro approvato un ordine del giorno di protesta contro contro la dimostrazione tumultuosa di via delle Muratte.

Si è mandato inoltre un saluto di simpatia al deputato Morgari di Torino, arrestato iersera arbitrariamente dalla polizia.

L'adunanza si è sciolta coll'inviare un telegramma-circolare a tutti i circoli socialisti perchè fossero solidali nella protesta.

Al Sudario

Stamane alle 11 un corteo reale formato di sei carrozze nelle quali avevano preso posto i Sovrani, il principe di Napoli, la duchessa di Genova madre, i duchi d'Aosta e le case militari e civili del Re, è uscito dal Quirinale per recarsi alla chiesa del Sudario dove ha avuto luogo una solenne funzione religiosa.

Sulla porta del tempio, mons. Anzino ha ricevuto i Sovrani.

Dopo la messa celebrata dal rev. Valeriano Bianchi, il cappellano di Corte ha intonato il *tedeum* di ringraziamento.

E' stato cantato il mottetto: *Domine salvum fac regem nostrum*; quindi dopo il *Tantum ergo*, da mons. Anzino è stata impartita la benedizione.

Nella chiesa notammo i collari dell'Annunziata senatore Farini e generale Cosenz, le collaresse Incisa di Rudinì, Elena Cairoli, Amalia Depretis, Antonietta Farini, i ministri Pelloux e Costa il prefetto conte Benasi e molti invitati.

All'uscita quando i Sovrani e il principe di Napoli erano montati in carrozza, da una finestra del palazzo Bandini-Giustiniani che si trova di fronte alla chiesa sono state gettate delle rose.

Lungo il percorso il Re è stato fatto segno alle più vive dimostrazioni di simpatia da parte del pubblico che assisteva al passaggio delle carrozze.

La partenza del principe di Napoli e della duchessa di Genova

Oggi col treno di Firenze delle 2,20 e di Torino delle 2 e mezza sono partiti da Roma il principe di Napoli e la duchessa di Genova.

Alla stazione si recarono i Sovrani e i duchi d'Aosta.

Nell'atrio della stazione dal lato delle partenze erano a ricevere i Reali e i principi, tutti i ministri e sottosegretari di Stato, il presidente del Senato, il prefetto, il sindaco, il direttore generale della P. S. comm. Alfazio e i generali Orero e Carenzi, nonchè le case civile e militare del Re, dei principi e varii uomini politici.

All'esterno della stazione tanto all'andata che al ritorno i Sovrani sono stati applauditissimi.

Un gran apparato di forze lungo il percorso dal Quirinale alla ferrovia.

La Giunta municipale al Quirinale

I Sovrani, tornati al Quirinale verso le 2,40 pom. hanno trovato la Giunta municipale nella sala rossa che attendeva per essere ricevuta e per presentare a nome della cittadinanza le sue felicitazioni al Re. Alla Giunta si unì il sindaco Ruspoli.

Erano presenti gli assessori Coltellacci, Galluppi, Desideri, Panizza, Palomba, Colonna, Tittoni e Alatri.

Una inchiesta

Dal ministero dell'interno ci giunge troppo tardi per tener posto in tutte le edizioni del giornale il seguente comunicato:

Il questore ha informato:

« Solo nelle ore pomeridiane del 21 corrente il nominato Acciarito Camillo, padre di Pietro, arrestato nella flagranza del reato, recatosi dall'ispettore dell'Esquilino cav. Perfetti gli parlò del contegno strano e sospetto che teneva da alcuni giorni il figlio di lui, che aveva venduti tutti gli attrezzi di bottega da fabbro manifestando proposito di voler uccidere qualche *capoccione*, senza specificare persona alcuna e tanto meno S. M. il Re.

« Avuto avviso di ciò verso la sera dello stesso giorno dal prefetto ispettore sebbene l'Acciarito non si fosse mai manifestato come anarchico, nè come pregiudicato qualsiasi, pure nel sospetto che si trattasse di anarchico ignoto, la questura centrale avvisò subito del fatto l'ispettore del Quirinale cav. Galeazzi e tutte le sezioni della città e del suburbio, nonchè l'arma dei carabinieri disponendo sotto la sua responsabilità di ricercare ed arrestare l'Acciarito.

« Si riuscì a trovare la sera stessa il suo compagno di lavoro Collabona Pietro detto il « Velletrano » indicato come possessore di esplodenti. Praticatasi perquisizione domiciliare e sulla persona nulla gli si rinvenne.

« L'Acciarito non fu possibile trovarlo per quante ricerche si facessero durante la notte e la mattina successiva.

« Come ha dichiarato all'autorità giudiziaria, dopo l'arresto, l'Acciarito aveva preso la campagna precisamente fuori porta San Giovanni. Se non lo avesse impedito la strettezza del tempo corso fra la dichiarazione del padre e l'attentato, con tutta probabilità l'autorità l'avrebbe raggiunto, quantunque egli fosse sconosciuto.

« Sebbene poi la notizia fosse indeterminata e simile a tante altre che spesso per anonimo o per confidenze pervengono alla questura, pure le fu data la massima importanza, mettendo in moto i più esperti agenti per arrestare l'Acciarito, sembrando che il caso rivestisse carattere d'insolita gravità ».

Su questo importante argomento il presidente del Consiglio ha disposto immediatamente una accurata inchiesta che si esegue dall'on. senatore Astengo.

A domani i commenti.

La notizia dell'attentato in Vaticano

La notizia dell'attentato al Re Umberto fu telefonata al cardinale Rampolla, segretario di Stato, verso le 5.

Il cardinale Rampolla si recò immediatamente dal Papa, il quale si mostrò addoloratissimo dell'accaduto e deplorò il fatto dicendolo « conseguenza dell'attuale stato di cose che non può che creare spostati o anarchici ».

I telegrammi al Re

Fino alle 4 d'oggi erano pervenuti al Quirinale dall'Italia e dall'estero circa 4500 telegrammi. Il doppio di quanti ne giunsero a Napoli per l'attentato di Passanante.

Dall'estero, in special modo dalle colonie italiane, se ne notano un numero rilevantissimo.

I primi giunti di sovrani e capi di Stato, sono stati quelli del re di Sassonia, della regina Guglielmina d'Olanda, dell'imperatore d'Austria e dell'imperatore di Germania, in un telegramma unito del principe Nicola del Montenegro e della famiglia principesca montenegrina, del re del Belgio, della regina reggente di Spagna, del re di Portogallo.

L'ufficio telegrafico centrale di Roma fa servizio straordinario di giorno e di notte a causa dell'accresciuto lavoro.

La dimostrazione di questa sera

La Fratellanza militare italiana, si è fatta iniziatrice di un'altra grande dimostrazione per questa sera.

Hanno risposto all'appello varie associazioni monarchiche e liberali di Roma.

Al momento che il nostro giornale va in macchina, queste associazioni partono dai luoghi di riunione — piazza Colonna e piazza SS. Apostoli — con bandiere e concerti alla testa e si recano al Quirinale.

Temendosi disordini tutte le truppe sono state per questa sera consegnate.

Per l'elezione di Poggio Mirteto. — Ieri sera in una sala del Caffè d'Italia in via Mario si tenne una riunione di sabini residenti in Roma per intendersi intorno all'elezione del collegio di Poggio Mirteto. La riunione riuscì numerosissima e tanto che molti degli intervenuti non poterono entrare nella sala.

Dopo un'ordinata discussione, alla quale parteciparono i signori Mei, Manfredi, Giovandi, Sisti ed altri fu stabilito di indire per domani, sabato, 24, alle 8 e 1[2 pom. un'altra adunanza di tutti gli elettori sabini in una sala in via Campo Marzio n. 46, primo piano.

Intanto nella riunione preparatoria del Caffè d'Italia fu stabilito in massima di scegliere un candidato di parte liberale, il quale avesse insieme tanta autorità di nome da combattere con sicura probabilità di riuscita la prossima lotta elettorale e da poter sostenere validamente in Parlamento gl'interessi della Sabina.

La ferrovia laziale. — La ferrovia che da Roma va a Marino, Castelgandolfo e Albano e di là per Cecchina scende ad Anzio e a Nettuno, dà modo al viaggiatore di fare una delle gite più varie e più pittoresche del nostro Agro. Attraversata la campagna triste e imponente, dalla quale guardano severe le antiche rovine, essa costeggia gli ameni colli laziali popolati di vigne e di olivati, offrendo uno splendido panorama del lago di Albano, poi fra la Cecchina ad Anzio va fra macchie selvagge e immense distese deserte fino al mare. Quest'anno vi è una novità: la fermata di via Latina a un quarto d'ora da Roma. Di là scendendo si potranno visitare le tombe romane di via Latina e sulla via Appia la tomba di Cecilia Metella, il Bosco sacro, ecc. La fermata è a pochi passi dall'Acqua Santa, uno dei ritrovi estivi della cittadinanza.

Per ora, e cioè fino alla metà di maggio, epoca in cui saranno aumentati i treni, le partenze da Roma-Termini sono fissate: alle ore 6.45, 9.10, e 12.25 e a ritorno rispettivamente alle 7.27, 9.50 e 14.55. Ogni biglietto di andata e ritorno costa 85 centesimi in terza classe, 80 centesimi in seconda e L. 1.10 in prima.

E poichè parliamo di biglietti di andata e ritorno sulla ferrovia laziale aggiungiamo che la Società ferroviaria farebbe opera utile istituendo sin da ora i biglietti di andata-ritorno a prezzi ridotti per Anzio e Nettuno. Il soggiorno di Anzio in questi mesi è veramente incantevole ed anche la caccia alle quaglie vi attira molta gente.

I funerali dell'on. Berti. — I funerali del comm. Domenico Berti avranno luogo domani alle 5 pom.

Il corteo moverà dalla abitazione dell'estinto — villa Wolkonsky in piazza S. Croce in Gerusalemme — si dirigerà alla stazione.

La salma sarà trasportata a Torino.

I funerali saranno fatti a spese dello Stato.

L'Università, in segno di lutto domani rimarrà chiusa.

I miracoli della carità. — Escirà domani il numero unico che già preannunziammo pubblicato a cura di un Comitato di dame *Carità e lavoro* a scopo di beneficenza. Della bellissima pubblicazione parleremo più a lungo domani.

Il numero unico è messo in vendita al prezzo di L. 6,75 e si trova depositato in via Condotti 93-94.

« Prima di fare acquisti, visitate i grandi magazzini **Old England**, 119, Via Nazionale — Grande Esposizione ultime Novità Inglesi. » 3756 R

Il Dott. Romanini, Specialista per le malattie di gola, naso e orecchie (Cliniche Roma, Vienna, Berlino) dà consultazioni private nel suo domicilio, via Poli, 29, p. 2, tutti i giorni non festivi dalle 3 alle 6 p. 507 R

MANCIA COMPETENTE a chi consegnerà al banco del caffè Aragno una busta grande di pelle nera contenente documenti a esso smarrita nelle vicinanze del caffè stesso.

Osservazioni meteorologiche fatte nel R. Osservatorio del Collegio romano

Roma 23 aprile 1897

Il Barometro è ridotto a 0 al mare. L'altezza della stazione è di 50.63.

Barometro a mezzodì — 756.5.

Termom. centigr. massimo [illegible] minimo 9.5.

Umidità relativa 35 — assoluta 7.07.

Vento a mezzodì — Est debole.

Stato del cielo — meno coperto.

TEATRI

Il *Crepuscolo degli Dei* al *Costanzi.*

Per la *reprise* del *Crepuscolo degli Dei* al *Costanzi* — cogli stessi esecutori dell'*Argentina* — l'elegante sala era affollatissima, e del miglior pubblico della capitale. La potente concezione di Riccardo Wagner, che aveva già impressionato e conquiso, nella scorsa stagione, l'uditorio del nostro teatro comunale, trasportata nell'ambiente più vasto del *Costanzi*, vi ha ottenuto un successo ancora più schietto, più unanime, quasi che la meravigliosa musica del maestro tedesco si fosse spogliata di tutte le difficoltà, per vincere l'ammirazione anche dei più difficili.

Gli esecutori — abbiamo già detto che erano gli stessi dell'*Argentina* — ci hanno dato una novella prova della loro bravura.

Così la signora Francescati-Paganini è stata l'appassionata *Brunilde*, che tutti sanno, come il Grani si è dimostrato ancora una volta un *Sigfrido* insuperabile. Entrambi hanno cantato con arte, con sentimento che li ha fatti gli onori della serata con il Benedetti — il baritono così meritatamente apprezzato a Roma — con la Barducci — un efficace *Gutrune* — e col bravo Mazzara.

Meritano pure una parola d'elogio le signore Toni e Ferrari — *Norne* — ed il Gironi un comprimario sempre corretto.

L'orchestra, guidata dal Vitale, è stata all'altezza della sua fama, e riscosse molti applausi specie dopo la marcia funebre del terzo atto.

Infine si è constatato un notevole miglioramento nella messa in scena, particolarmente al terzo atto. Domani seconda rappresentazione.

×

Negli altri teatri.

La prima rappresentazione del *Maestro di cappella* al *Nazionale* avrà luogo nell'entrante settimana.

Domani sera al *Metastasio*, va in scena la nuova operetta del maestro Pascucci, *Li richiamati*, tolta dal *Champignol malgré lui.*

IL TRIONFO DELLA « BOHÈME » in Inghilterra

Ci telegrafano da Londra in data d'oggi:

Iersera al teatro di Manchester, ha avuto luogo la prima rappresentazione della *Bohème* di Puccini — col libretto tradotto in inglese.

Il successo, dei più clamorosi, è diventato addirittura entusiastico al secondo e al quarto atto.

Furono *bissati*: il finale del secondo atto; il quartetto del terzo; e l'*addio alla piccarra* del quarto.

Puccini, che assisteva allo spettacolo, ebbe venti chiamate.

La *Bohème* sarà prossimamente eseguita a Glasgow, Edimburgo, Dublino e Londra.

Spettacoli del 23 aprile

Costanzi — Riposo.

Nazionale — Riposo.

Manzoni (ore 9) — Drammatica compagnia A. Manzi: *I fanciulli.*

Metastasio (ore 9) — *Il Marchese del Grillo.*

Politeama reale (ore 9) — Compagnia equestre Wilson — Spettacolo variato.

Esquilino (ore 9) — Compagnia d'operette Balzano — *I cinque talismani.*

Olympia (ore 9) — Spettacolo variato.

Varietées (ore 9) — Spettacolo variato.

INFORMAZIONI

LE PRESIDENZE della Camera e del Senato al Quirinale

Domattina giungerà a Roma da Brescia l'on. Zanardelli.

L'illustre uomo viene appositamente qui per recarsi, insieme con la presidenza della Camera, a presentare al Re le felicitazioni per lo scampato pericolo.

Sappiamo pure che allo stesso fine l'Ufficio di presidenza del Senato ha deliberato di chiedere per sè, e per tutti i senatori presenti in Roma, un'udienza a S. M. il Re.

ACHILLE FAZZARI PER LA GRECIA

Achille Fazzari ha inviato dalla Calabria, ove si trova, a Menotti Garibaldi, il seguente dispaccio:

Generale Menotti Garibaldi — Roma.

Guerra dichiarata fra Elleni e Turchi non può lasciarci indifferenti. Nostra età ed affetti famiglia non debbono punto impedirci correre ove combattesi per indipendenza. Sono perciò a' tuoi ordini ricordandoti commosso fino alle lagrime quei prodi Greci avanzi rivoluzione 21 che venivano Caprera salutare riverenti Garibaldi. Egli vivo ci avrebbe sicuramente condotti scacciare dall'Europa profanatori Sepolcro Cristo, agozzatori ogni principio libertà. Tu sai che per due volte, raggiri di partiti impedirono tuo padre dare alla Grecia opera sua di redenzione.

Noi oggi più fortunati, se Governo Greco non ci respingerà, possiamo accorrervi ad adempire quel santo desiderio e così la granitica tomba di Caprera si schiuderà di certo per benedire i pochi e molti italiani che ci seguiranno nella patria de' Bozzari e de' Canaris.

Achille Fazzari.

La risposta del generale non ci è nota, ma terremo i lettori della *Tribuna* al corrente del seguito che avrà la nobile iniziativa.

LA QUESTIONE D'ORIENTE

La situazione del teatro della guerra è finora questa: i greci, perdenti in Tessaglia, sono vittoriosi nell'Epiro.

Le potenze si sono accordate in un atteggiamento di aspettativa, nella speranza che, caduta Larissa in mano dei turchi, malgrado i successi d'Epiro e l'estendersi del movimento insurrezionale nelle isole dell'arcipelago abitate esclusivamente da greci, il governo greco si rivolga ad esse invocandone la mediazione.

Però le informazioni che il governo d'Atene ha trasmesso anche oggi ai suoi rappresentanti all'estero escludono che la presa di Larissa — che non potrà ad ogni modo effettuarsi in pochi giorni — possa inspirare una simile decisione.

In questo caso le potenze penserebbero al da farsi.

Per il momento esse, lo ripetiamo, stanno a vedere.

L'ambasciatore di Russia presso il Quirinale si è recato ad Anzio a passarvi le feste della Pasqua ortodossa; ciò sembra indicare che per qualche giorno egli non riceverà dal suo governo alcuna comunicazione da fare alla Consulta.

I PRINCIPI DI NAPOLI A VENEZIA

I principi di Napoli si recheranno a Venezia per l'inaugurazione dell'Esposizione, lunedì prossimo.

L'ARCIDUCA CARLO STEFANO D'AUSTRIA

Ci telegrafano da Ravenna:

« Proveniente da Ancona è giunto oggi, in incognito l'arciduca Carlo Stefano d'Austria col suo *yacht Ossero.*

« Lo accompagnano la moglie e i figli. E' ripartito per Venezia. »

IL PRETE PAPADOPOULOS

Siamo informati che il prete Papadopoulos non ha in Italia missione di alcuna specie.

NELLA R. MARINA

Col 6 maggio p. v. sbarcherà dal *Duilio* il capit. di vasc. Isola e vi imbarcherà in sua vece l'uffic. superiore di pari grado Vedevi. Il signor Isola, con la suddetta data, assumerà la carica di capo dell'ufficio del direttore generale dell'arsenale del 1 dipartimento.

A sorreggere il capit. di vascello Vedevi nel comando della difesa locale della piazza marittima di Venezia sarà la seguito provveduto, e ne assumerà intanto temporaneamente le funzioni il capit. di corvetta Lawley.

Col 1.o maggio p. v. passerà in disponibilità a Taranto la R. nave *Vedetta*, col seguente stato-maggiore: Tenente di vasc. Lobetti-Bodoni, responsabile — sottotenente di vasc. [illegible] — commissario di seconda cl. Fea.

A sostituire il signor Lobetti sul *Carlo Alberto* è stato destinato il ten. di vasc. Magliano.

G. Bausan, partito da Suda il 22 — *Vesuvio*, giunto al Pireo il 22 — *Eridano*, giunto a Napoli il 22 — *Ercole*, partito da Venezia il 22.

La guerra greco-turca

(Nostri telegrammi particolari)

Critiche alla nomina di Osman pascià — Ancora la disgrazia di Izzet bey — I greci nell'impero ottomano — I turchi battuti a Tyrnavo.

VIENNA, 23, ore 4,30 pom. — *(D. S.).* La *Neue Freie Presse* commentando la nomina di Osman pascià, il leone di Plevna, a comandante superiore dell'esercito turco in Tessaglia scrive che ciò produrrà cattiva impressione potendovisi scorgere un intrigo di palazzo. Finora Edhem pascià di distinse sul campo di battaglia e non vi è motivo plausibile per levargli il comando.

Osman, come lo dimostrò a Plevna, è l'incarnazione del principio della difensiva turca. All'esercito di Tessaglia non occorre un generale atto alla difesa, ma generale di vivace offensiva.

Da Costantinopoli si ha la conferma della caduta di Izzet bey segretario e favorito del sultano.

Venne richiamato Aarif bey soppiantato anni fa da Izzet.

Ai grandi negozianti e ai banchieri greci fu intimato di lasciare l'impero ottomano entro 15 giorni; a tutti gli altri greci entro tre giorni.

Nella sola Costantinopoli vivono circa 40 mila sudditi greci.

Il patriarca greco stavolta proibì le solite processioni pasquali dei greci, temendosi massacri.

La Direzione delle ferrovie orientali manderà i suoi impiegati greci sulle linee ferroviarie bulgare. I vapori delle *Messageries Maritimes* sono partiti stamani pieni zeppi di fuggiaschi greci.

Alla Borsa di Vienna stasera annunziasi una disfatta di turchi presso Tyrnavo.

La vittoria dei greci a Filippiades Il richiamo di Edhem pascià

L'*Agenzia Stefani* comunica:

COSTANTINOPOLI, 23. — Notizie di fonte turca confermano che le truppe greche hanno preso Filippiades, dopo un'accanita resistenza opposta dai turchi. Questi subirono perdite rilevanti e lasciarono sul campo alcuni cannoni.

Una brigata turca si è diretta verso Filippiade, per contrattaccare i greci e scacciarli. Secondo notizie da Janina alcuni battaglioni di Redif hanno rifiutato di marciare contro il nemico.

Ghazi Osman pascià è partito con poteri straordinari come generalissimo delle truppe che operano in Tessaglia.

Saad Edin è stato nominato comandante delle truppe nell'Epiro.

COSTANTINOPOLI, 23. — Edhem pascià è stato richiamato. Il Ghazi Osman pascià è stato nominato generalissimo dell'esercito e operazione ad Elassona. Saadedin pascià è stato nominato comandante del corpo d'armata di Janina in sostituzione di Hifzi pascià. I nuovi comandanti sono partiti per la frontiera.

Arresti di anarchici in Francia

Il "vernissage„ al "Salon„ del Campo di Marte

(Nostro telegramma particolare)

PARIGI, 23, ore 11 ant. — *(Jacopo.)* Iersera si sparse la voce che erano stati arrestati degli anarchici che, muniti di bombe, seguivano Felix Faure nel suo viaggio.

Tutto pare ridursi all'arresto, eseguito per precauzione, di quattro anarchici a Saint-Nazaire, indigeni del paese.

Nella perquisizione operata al loro domicilio furono sequestrati degli scritti rivoluzionari e il disegno di una bomba.

Assicurasi che il presidente della Repubblica apprendendo il fatto abbia esclamato:

« E' un regalo che mi fa la polizia! »

— Il *vernissage* al « Salon » del Campo di Marte è riuscito meno brillante e affollato di quello del « Salon » dei Campi Elisi, a causa anche del pessimo tempo.

Vi predominano gli elementi stranieri, sopratutto inglesi e americani.

Vi è una quantità enorme di ritratti fra i quali è assai osservato quello della Duse di Gordignani; e dei ritratti strambi ma geniali del notissimo Boldini.

Mancano le tele da primissimo rango.

Piace assai un paesaggio di Carolus Duran.

Nella scultura ha immenso successo Rodin con un gruppo: « Victor Hugo in faccia all'Oceano. »

Echi della visita di Guglielmo II a Vienna

VIENNA, 23. — L'imperatore Guglielmo ha fatto ieri colazione alla caserma del reggimento degli usseri, di cui è capo.

Rispondendo al brindisi rivoltogli dal colonnello, l'imperatore Guglielmo bevette, fra calorosi applausi, al suo augusto alleato, l'imperatore Francesco Giuseppe.

Indi il reggimento fece esercizi di equitazione dinanzi l'imperatore, che elogiò vivamente il colonnello pel portamento del reggimento.

Iersera, ha avuto luogo alla Hofburg un pranzo in onore dell'imperatore tedesco.

L'imperatore Guglielmo è partito, iersera, per Dresda, accompagnato alla stazione dall'imperatore Francesco Giuseppe.

Il commiato dei due sovrani fu cordialissimo. Le LL. MM. si abbracciarono parecchie volte.

L'imperatore Guglielmo ha conferito il gran cordone dell'Aquila Rossa di prima classe al barone di Banffy, presidente del Consiglio dei ministri in Ungheria.

Borse e Mercati

23 aprile.

Ore 3 pom. — Le disposizioni si mantengono ottime per quanto non si segua completamente l'andamento del mercato di Parigi.

Rendita a 94,30 e fine 94,25 per chiudere 94,47 1[2 sopra il corso di Parigi 89,70; contante 94,35 a 94,45 — Rendita 4 1[2 contante 104,75.

Sempre limitati gli affari in valori: Gas a Marcia fermissimi a 830 e 832 i primi e 1205 e 1202 la seconda — Condotte 179 — Omnibus 226 — Metallurgica 113 — Molini 118.

Cambi: Francia 105,02 1[2 — Londra 26,61 1[2.

Ore 6 pom. — Rendita 94,30 e 94,35 per chiudere al prezzo d'apertura.

Parigi, 23 marzo.

VALORI	Apertura	Chiusura
Rend. fr. 5% amm. ant. F.	— —	100 80
Id. 3% perp.	102 25	102 50
Id. 3 1/2	105 25	105 45
Rendita italiana 5%	89 25	89 72
Nuovo Consol. 2 3/4%	— —	112 —
Rendita Turca (nuova)	17 20	17 55
Banca di Parigi	813 —	818 —
Egiziano 6%	— —	— —
Rend. Spag. ester. nuova	59 %	60 %
Banca di sconto	— —	— —
Banca ottomana	— —	499 %
Azioni Suez	— —	3170 —
Meridionali a termine	— —	611 —
Rendita Portoghese	— —	21 %
Rendita Russa 3%	— —	91 65
Banca di Francia	— —	— —

BORSE ITALIANE — 23 aprile 1897.

VALORI	Genova	Milano	Torino	Firenze
Rend. contanti	94 35	— —	94 30	
Id. fine	— —	— —	94 35	
Id. 4 1/2%	104 70	— —	104 80	
Az. B. d'Italia	700 —	— —	700 —	
» ferr. Medit.	505 —	— —	505 —	
» » Merid.	652 50	— —	652 —	
» Nav. Gen.	308 50	— —	— —	
» Raff. Zuc.	224 —	— —	— —	
Obb. ferr. 3%	— —	— —	— —	
Id. Meridion.	— —	— —	— —	
Cambi dell'Italia sull'estero				
Francia vista	105 —	— —	103 05	
Berlino id.	130 65	— —	— —	
Londra id.	26 62	— —	— —	
Londra a 3 mesi	— —	— —	26 64	

SAGGIO UFFICIALE DEL CAMBIO per il pagamento dei dazi doganali

(Giornaliero del 24 aprile 1897)

Per gli adattamenti superiori alle 100 lire da farsi con certificati . . . . L. 105 9[illegible]

TORRIANI ETTORE, *gerente responsabile.*

La famiglia Roncalli col massimo cordoglio partecipa agli amici e conoscenti la morte del

Conte Ing. Antonio Roncalli

oggi avvenuta dopo breve malattia.

(Non si mandano speciali partecipazioni)

GRANDI MAGAZZINI DI NOVITÀ PER SIGNORA

S. DI P. COEN & C.

ROMA - Tritone nuovo, 37-39-41-43 - ROMA

Sono arrivate al completo le ultime novità per la nuova stagione sia nel riparto Seterie che nel riparto Laneria.

E' inutile illudersi di guarire dalla

ARTRITE

GOTTA

REUMATISMI

senza ricorrere alla NUOVA CURA ARNALDI del Chimico-Farm. Carlo Arnaldi Viale Magenta, 70 - Milano.

IL MUTO

Romanzo drammatico inedito di ENRICO KERDYL

Proprietà letter. della Tribuna — Riproduzione interdetta

— In ogni caso dovrai convenire che è meglio lui... il noi.

— Scusa!... Scusa!... vuoi dire di te - rettificò Narciso...

« E' curiosa... ti ostini ad assimilarmi continuamente alla tua persona.

« Anche se ci si arrestasse - cosa che io non auguro in alcun modo e che, del resto, non accadrà - sono sempre sicuro di non dare spettacolo di me in piazza della Roquette...

« Mentre conosco qualcuno!... »

— Sì... sì... sta bene... lo so... Ma torniamo all'argomento.

« Dunque tu t'eri immaginato ch'io volessi svignarmela?... »

— Sono franco e leale di natura... e non te lo nasconderò...

— E il mio matrimonio?...

— E vuoi darla da bere a me?...

« Ebbene... e il viaggio di nozze che stai già pregustando?... viaggio dal quale probabilmente ti saresti dimenticato di ritornare... almeno per molto tempo... e per il quale saresti partito senza lasciare indirizzo?... »

— E' assurdo!...

— No... te l'assicuro... E' semplicemente prudente.

— Ma dimmi... in che modo sei entrato qui?

— Toh... siccome credevo che il signore chiudesse la sua porta agli amici... ho semplicemente scavalcato il muro.

— In che modo?

— Con l'aiuto di uno di quei pali grossi e nodosi che la pratica amministrazione delle poste e telegrafi ha cura di collocare un po' dappertutto, nella circonvallazione di Parigi, a ridosso dei muri delle proprietà.

« E' una cosa brutta... poco decorativa... ma agevola assai bene le scalate... per esempio!...

« Sicchè, mio caro, quando sarai consigliere municipale, od anche sindaco del tuo comune — oh, questo avverrà! — ti consiglio di protestare vivamente contro quelli enormi pali che permettono alla gente di entrare in casa vostra con la stessa facilità con cui entrerebbero dalla porta.

« Appena in giardino mi sono orientato... ho visto del lume... ho gettato i miei due sassolini... ed il resto ti è noto. »

— Fu lo stesso, soggiunse Keraniou, tornando alla sua prima idea, non sei stato cortese.

« Sospettarmi capace di piantarti... di mancare alla mia parola... di derubarti, in una parola. »

— Oh, bella, disse Blomet ridendo, non per dirti cosa agradevole, ma ci sono dei precedenti.

« Ho avuto, certamente, delle inquietudini... non te lo nascondo.

« C'è stato anzi un momento in cui ho chiesto a me stesso: « Quel Mattia Bordier sarebbe decisamente una canaglia? »

Keraniou gli afferrò vivamente il braccio; gli era parso di udire un grido represso.

— Oh, non c'è nessuno, gli disse Blomet, il quale aveva compreso il suo movimento; puoi fidarti di me, che prima di avventurarmi fin qui ho frugato dappertutto.

— Non importa: anche la nostra conversazione di stamane fu intesa.

— Cosa vuoi dire? chiese Blomet tremando.

— Voglio dire che quello che abbiamo detto nel salottino, raccolto da quel maledetto fonografo che avevo dimenticato, venne ripetuto parola per parola a Giovanna ed a Giorgio.

— Ah, diamine!

— Rassicurati... Sai che posseggo una certa presenza di spirito... Ho quasi parato il colpo... Ma è inutile parlare di un Mattia Bordier che non esiste più.

« Io sono Keraniou... Pietro Keraniou, non dimenticarlo. »

— Perbacco... la conoscenza di quel forzato non è niente gradevole... e non ho nessuna voglia di far sapere che sono in relazione con lui.

« Per conseguenza sta tranquillo... e dormi fra due guanciali. »

E dopo breve pausa continuò:

— Ma è tardi... è per lo meno l'una del mattino... Se regolassimo definitivamente i nostri conti?

— Hai premura?

— D'intascare i quattrini?... Che domanda!

« Così, liquidato che tu abbia con me, e Paturot andato all'alba *ad patres* non avrai alcuna preoccupazione per domani... giorno felice del tuo matrimonio.

— Sia!... - disse Keraniou il quale ha riflettuto... - Aspettami... salgo in casa a prendere il pacco e fra un minuto ridiscendo.

Ed entra in casa mentre Blomet passeggia su e giù davanti al cancello del giardino.

L'aria fresca della notte, la diversione di questa visita notturna hanno per un istante bandito dalla mente del birbante i timori che lo tormentavano.

Ma per un curioso effetto cerebrale, rientrando nella sua camera rischiarata dalla tremula luce di tre candele, di cui la lieve corrente d'aria formata dalla porta aperta agita la fiamma - ciò che sembra imprimere ai mobili, alle tende, qualche cosa di fantastico - Keraniou si sente colto dai suoi primi terrori.

E' una follia stupida, irragionevole, ma la sua volontà non riesce a scacciare la spaventosa visione del povero Paturot, del quale gli sembra di veder la testa sanguinante sotto la mannaia della ghigliottina.

Di nuovo i suoi occhi si impaurano, il suo respiro si fa greve, la sua fronte si bagna di sudore, e le sue membra hanno brividi nervosi.

Guardi intorno credendo di aver udito un cigolio di ferri, una porta che s'apre, un rumore di cui non riesce a definir la natura.

La fiamma delle candele curva e tremula, proietta una grande ombra sugli oggetti che la circondano.

Chiude l'uscio.

La luce quindi si avviva e non ha più quelle intermittenze che, poco prima, tanto lo spaventavano.

Ma non sono finite le torture del miserabile.

— Tre candele!... Tre candele!... - esclama - segno di morte.

Quel cervello così forte, così bene organizzato per il delitto, s'impressiona di queste superstizioni infantili e, avvicinandosi al candelabro, spegne una delle candele.

Prova allora un grande sollievo, ma di breve durata.

Si è visto nello specchio posto sul caminetto, e si è visto livido.

— E' un effetto della luce, senza dubbio - pensa.

Si avvicina ad uno di quei specchi da toeletta a tre luci, sospese ad una catenella dorata.

Vuol prenderlo, avvicinarlo alla luce, ma la sua mano trema ancora, lo specchio gli sfugge, casca, e le due luci mobili rinchiudendosi l'una sull'altra con violenza, s'infrangono ai suoi piedi.

Questa volta un vero grido di terrore e di angoscia gli esce dalla gola.

Il presagio di morte si afferma perchè nulla, per il volgo, è più da temersi dei pezzi di uno specchio.

Il principe di Condè, per quanto valoroso sui campi di battaglia, si sentiva male alla vista di un ragno.

Il bandito così padrone di sè, l'assassino freddamente feroce, il forzato che aveva affrontato senza commuoversi i pericoli dell'evasione, diventava una femminuccia davanti ad una manifestazione ridicola e stupida.

— Questa villa è maledetta - mormorò egli con spavento.

Qui difatti ebbe luogo la prima rivelazione del suo delitto.

Qui si mostrano i segni della sventura e del pericolo.

Qui, infine, per la prima volta, ebbe paura del ritratto della sua vittima... paura dell'effigie di Ivona Paturot.

Non ragiona più.

Senza pensare a Blomet che lo aspetta, vuol fuggire.

Ha preso in fretta una piccola valigia da viaggio, vi getta il portafogli pieno di biglietti di Banca e di titoli, vi mette la biancheria, gli abiti di gala preparati per il giorno dopo.

Quindi, siccome non si sa quello che può succedere, vedendo su una delle tavolette del suo armadio a specchi una rivoltella di grosso calibro col calcio d'avorio, la prende e mette nella valigia.

Non vede l'ora di lasciare questa casa che gli porta disgrazia.

In questo frattempo Blomet passeggia melanconicamente vicino al cancello.

Per gli annunzi rivolgersi agli Uffici di pubblicità della Casa HAASENSTEIN & VOGLER in ROMA Via del Corso, 307 (Piazza S. Marcello) **Tariffa delle inserzioni:** Avvisi economici non commerc. Cent. 5 la parola - Corrisp. private e avvisi matrimoniali Cent. 10 la parola, minimo L. 1 - Annunzi di 4ª pag. Cent. 80 la linea - Annunzi sotto firma gerente L. 2.50 la linea - Annunzi Piccola Cronaca L. 3 la linea. (Ogni linea corpo 7).

ECONOMICI Cent. 5 la parola — Minimum L. 1

Alle corse Capannelle di Giovedì è stato smarrito un portafoglio nero contenente circa L. 100 e carte da visita al nome Ad. Burckhardt Bischoff, più altre carte particolari. Si prega di rinviare le carte e note scritte per la posta ritenendo il danaro, all'indirizzo: Ad. Burckhardt Bischoff, Grand Hotel, Roma. c 3783

Affittasi grandiosa villa signorile, ammobiliata, quattro chilometri Firenze, tutto conforbabile, farebbesi migliori condizioni per affitto annuo. Rivolgersi palazzo Capponi Firenze. 3710 F

Attivi agenti assicurazioni rami diversi, a corrone urgentemente in mandamenti provincia Roma. Assegni speciali. Rivolgersi Società Unione Italiana, Firenze, 14, Roma. c 3751

Violoncello Guarneri da vendersi dirigersi presso Q 3609 Haasenstein e Vogler, Roma.

Ammogliato, istruito, trentenne, ottime referenze, versatissimo nella lingua italiana, ottimo contabile, attestato di governante, già soprintendente scolastico desidererebbe occuparsi presso casa commerciale, agenzia o come segretario presso famiglia. Cauzione L. 500. Scrivere a H 2 93 N Haasenstein e Vogler, Napoli. 3588 N

Si è reso vacante il posto di 1° Flicorno solista nella musica del 52. Reggimento Fanteria. Chi desidera concorrervi dovrà inviarne domanda al Comando del Reggimento in Civitavecchia non più tardi del 15 Maggio p. v. 3525 R

Giovane trentenne, già contabile municipale, pratico aziende, buona calligrafia, disponendo cauzione 2500 a 5000 lire, occuperebbesi Roma. Assegno conveniente. Scrivere R 3610 Haasenstein e Vogler, Roma.

Farmacista cercasi per direzione ed affitto farmacia unica bel paesello. Dirigere precisa dettagliata proposta: U e 3660 Haasenstein e Vogler, Roma. c 3650

Vendesi d'occasione ascensore per materiali, cucina economica; tubatura piombo aghiaia per gas, acqua, portavoce. Rivolgersi C. Fominici, Corso, 219, 2° piano. c 3754

Cercansi attivi e seri rappresentanti per la vendita piacche ferro smaltato. Scrivere P. Mantovani, via Gaudenzio Ferrari, 12, Milano. 3762 M

Persona seria, facoltosa, potrebbe impiegarsi subito rilevando grandiosa azienda commerciale avviatissima. Forte guadagno, poche spese. Scrivere Raggio 400 posta, Milano. 3763M

Signorina tedesca parlando francese, pratica dei lavori femminili, cerca entrare famiglia distinta come dama compagnia e governante. Rivolgersi Marienheim 61, via Romana, Firenze. 3774 F

Signorina tedesca cerca collocamento senza salario in distinta famiglia a Roma, insegnerebbe madre lingua nelle ore pomeridiane e si occuperebbe dei bambini o signorine contro il vitto e l'alloggio. Conosce l'italiano. Buonissime referenze. Offerte 2065 Haasenstein e Vogler, Firenze.

Cercasi vasto locale anche interno purchè con luce; mite pigione; posizione possibilmente centrale. Indirizzare offerte M. G. V. fermo posta Roma. c 3779

Avvisi matrimoniali Cent. 10 a parola — Minimum L. 1

Avvocato ventiquattrenne, splendidissimo avvenire, sposerebbe signorina buona, simpatica, ricca. Scrivere unendo fotografia lotto Pisa. c 3778

Corrispondenze private Cent. 10 la parola — Minimum L. 1

Via dei Fiori. Scriveti fermo posta indirizzo: Tque Veneu. Adorata. Fatalità. CAPETO. c 3769

Alwela. Mandandomi notizie, soffrii. Ora provo gioia sovrumana lettera tua affettuosa. Scrivi ogni settimana. T'amo, spero e prego fervidamente. c 3770

Somma speranza. Tuoi dubbi sono per me tormento inenarrabile: il pensiero che possa perderti rendemi folle di dolore. Il dissidio che agita animo mio dipende soltanto dalle mie dolorose condizioni... Anche lontano, sei mio costante pensiero, mio vivo desiderio, mia cara speranza. AGAVE c 3710

14 marzo. Invano attesi risposta mia lunga lettera. Pensoti giorno notte, desideroti sempre. Giuroti sarò sempre solamente tua. E tu? So'ro molto così lontano, sono infelice. Scrivimi presto usando prudenza. Mille saluti ardenti. c 3768

Pasqua. Ieri soltanto liberatimi incomoda visitatrice. Ma non ristabilita. Saluti. c 3777

Nice. Sega la finestrina no mio; vola asciugarsi Due sole prime lettere tue non altre. Tranello forse? At endo appuntamento; evitiamo tutto. Rispondi Tribuna nome [illegible] c 3771

Capino. Strade finestra vede benissimo A.. Dolcissimamente commuovomi. Addolorami immensamente pensiero tuoi patimenti. Adorata bambina, spera giuramenti, vincolo nostro. Ricorre due maggio anniversario quando chiesiti se desideravi vincolo. Rispondestimi: voglio esserti vincolata eternamente. Grazie infinite, riconoscenti. Mantienti tranquilla come promettestimi. Attendimi Prato. Saluti. AMALIA.

Orbetello. Forse domenica sarò lontanissimo. Tue bontà infinita rendemi tanto buono! Quanto meriti! ROMA. c 3782
NB. Eravate in debito di L. 1,50 H. e V.

Principessa. Oltre sciagura addoloratissimo vostro silenzio! Tornerò Asti domenica mattina. c 3780

Pasqua. Oggi pochino meglio, prostrazione grande. Quando rivedrami, non potrò venire stesso giorno. Saluti. c 3785

Mano. Ricevuto quarto. Grazie infinite pensieri gentili, con tutta anima contraccambiati. Forastieri partiti. Ripetoti essere completamente tua disposizione per ogni genere. Comprendi? Cara [illegible]. Ricevi affettuosissimi. In ufficio tutto regolarmente. c 3784

**La RAZZIA che si vende senza latta
Per gli insetti non è polvere adatta...**

La grande scoperta del secolo
IPERBIOTINA MALESCI
Ringiovanisce e prolunga la vita, dà forza e salute. Stabilimento Chim. MALESCI, *Firenze.* — *GRATIS* opuscolo illustrativo. Successo mondiale. Si vende nelle primarie farmacie. 57 F

Il vostro Commercio
pel quale spendete forti somme in affitti, salari e altre spese generali
NON PROSPERA?
Potete essere, senza dubbio, persuasi che ciò è
Vostra propria colpa!
Perchè non ricorrete voi pure al mezzo a cui qualunque
CASA FIORENTE
deve oggigiorno il proprio successo, ad una pubblicità ben compresa? Per qualunque inserzione in giornali nazionali ed esteri, basta indirizzarsi all'Ufficio
HAASENSTEIN E VOGLER
Roma, Corso 307, piano piano

CURA PRIMAVERILE
La stagione di primavera è l'epoca propizia per lo sviluppo e la conservazione dei capelli e della barba, e la migliore preparazione a questo scopo è LA
CHININA-MIGONE
Profumata o inodora
Guardatevi dalle contraffazioni od imitazioni che se non sono dannose non arrecano certamente alcun sollievo
Si vende tanto profumata che inodora da tutti i Farmacisti, Droghieri e Profumieri del Regno a L. *1,50* e *2* il flacone ed in bottiglie grandi a L. *8,50* la bottiglia.
Deposito generale da A. MIGONE & C. *Via Torino, 12, Milano* — Alle spedizioni per pacco postale aggiungere cent. *80*.

SEGHE e MACCHINE per la lavorazione del **LEGNO**
Fornisce lo Stabilimento di Costruzioni Ing. ERNESTO KIRCHNER e C. Lipsia-Sellerhausen
FILIALE CON DEPOSITO MILANO, via Principe Umberto, N. 34.
Preventivi e Cataloghi gratis a richiesta. — Prezzi e condizioni di pagamento eccezionali. 1930M
Motori a gas e petrolio originali KIRCHNER.

DITTA DEL SOLDATO
Luigi Del Soldato & Figli - Prato (Firenze)
VERO COGNAC
Marca 5 stelle

Cassa di 12 bottiglie . . . . L. 33 —
Pacco postale di saggio (2 bottiglie). . . . » 6 —
Contro assegno o rimessa anticipata, *franco di porto in tutto il Regno.* I Numerosi attestati di Ospedali Civili e Militari e di autorevoli Notabilità, fanno splendida testimonianza della superiorità di questo squisito e rinomato Cognac.
Ai medesimi prezzi e condizioni si spediscono a scelta ed assortiti a piacere del committente i seguenti
LIQUORI SOPRAFFINI
Alkermes, Anisetta, Chartreuse verde e gialla (imitazione) *Curaçao, Bolitiana, Curacao, Fernet, Kümmel, Menta Glaciale, Crema di Arancio, Cacao, Caffè Moka, Cannella, Fragola, Vainiglia, ecc.*
Imperial Rhum Golden Cross - Vini Esteri e Nazionali
Specialità: Port-wine stravecchio L. 3,50 la bottiglia.

LANGEN & WOLF - MILANO
Motori - OTTO - a gas, petrolio
e gas povero con gasogeno
ECONOMIA 60 a 80 %
SULLE MIGLIORI MACCHINE A VAPORE

CAPITALI 6 0/0 su firma a negozianti, industriali, impiegati, lungo termine discrezione: J. Vernon e C., 6, Fennel Street, Manchester. 3784 M

OCCASIONE FAVOREVOLE

Biciclette novissime per uomo e per signora della rinomata fabbrica Prinetti-Stucchi a prezzi veramente eccezionali. Rivolgersi **Edoardo Prudenzi**, *Via dell'Archetto, 27 — Roma.* 2982 R

PACCO
Economico N. 7
Valore Lire 50
per solo
LIRE 10
spedite alla prima Casa di Liquidazione permanente MICHELE DE-CLEMENTE. Via Speronari 6, Milano, tutti ricevono:
1. Una sveglia Baby insuperabile, musica con precisione.
2. Un paio fini guipur per finestra m. 3 per 1 ciascuno.
3. Un tappeto damasco per tavolo o una camicia merinos.
4. Due candelieri metallo bianco eleganti.
5. Un necessaire tascabile per toeletta.
6. Una scatola per cipria con porcellana contenente cipria profumata e piumino.
7. Una scatola sapone contenente 3 pezzi.
8. Un fazzoletto seta.
9. Una matita copiativa.
10. Due bottoni per polsi vero oro doublé.
11. Una scatola di penne da scrivere con 72 pennini.
12. Un [illegible] tascabile in cromo litografia.
13. una copia del giornale «La [illegible]».
Aggiungere L. 1 per spese di spedizione.
Desiderando la spedizione contro assegno anticip. L. 4.
MICHELE DE CLEMENTE via Speronari, 6, Milano

VESTIARI L. 15
Vestiario su misura ultima novità stagione, stoffe unite e fantasia, a richiesta campioni. **Sartoria Marino e C.**, via XX Settembre 34, Roma. Fuori Roma inviare vaglia e misure aggiungendo L. 1 spese postali.

EMOGLOBINA SOLUBILE DESANTI e ZULIANI
E' il principio ferruginoso naturale del sangue.
Prescritta dai Medici nelle malattie derivanti da impoverimento del sangue
ANEMIA, CLOROSI, DISPEPSIA, ecc.
Preparazione esclusiva del Laboratorio chimico-farmaceutico succ. DESANTI e ZULIANI A. Bertucci — Milano, via Durini, 11-13. Trovasi presso le principali farmacie.
A richiesta si spedisce gratis l'istruzione per l'uso.
Trovasi in Roma presso la Società Farmaceutica Romana e primarie Farmacie.

T. SILOMBRA & C.
AMSTERDAM
Importazione di prodotti Italiani. — Esportazione di prodotti Olandesi e delle Indie Neerlandesi. Commissioni, rappresentanze, informazioni [illegible]. Rappresentati da ANGELO SILOMBRA, via San Dalmazzo, 13, Torino. 3518 T

Lohse's Maiglöckchen
(Il vero Mughetto)
Il profumo favorito dal mondo elegante solo e vero quello che porta la firma dell'inventore
Gustav Lohse
BERLINO
Fornitore dell'Imperatrice di Germania
Vendesi in tutte le buone ditte di Profumeria, Drogheria, ecc., d'Italia.

CACIO pecorino, ottima qual., spedizione per pacco postale da L. 3 L. 3.60 in tutta Italia. Indirizzare vaglia a A. Nonnis — Narcao (Sardegna) 3361 N

La sicurezza pubblica impone l'impianto e la verifica dei **PARAFULMINI**
Chiedere listini e preventivi alla *Società Elettrica Industriale*, Milano, via Cairoli N. 2. 3030 M

L. 15!!
Elegantissimo vestiario su misura (inglese) di cheviot fino blu, nero, marrone ecc. Sartoria Fiano via del Foro Traiano 28-29A. Fuori Roma inviare misure e vaglia aggiungendo L. 1 spese postali. (Avete dei dubbi? Domandate campioni). — Restituzione dell'importo al non soddisfatti!!! 3686 R

Fattoria Corazzello
Proprietà Berlingieri. Volendo acquistare tori anni uno e mezzo o due e mezzo, della pura razza Simmenthal svizzera, nati ed allevati nel Cotronese, rivolgersi all'amministrazione sig. Giuseppe Corrado, Cotrone. 3711

Per Lire 12.60
si spedisce franco di porto e d'imballaggio in tutta Italia *un fusto* di litri 23 **Vermouth di Torino** chinato e senza, qualità superiore. Per le spedizioni in assegno anticipare il terzo dell'importo più L. 0.40. Cartolina-vaglia ad **A. Cassetta**, via Principe Amedeo, 51, TORINO. 3376 T

POLLICULTORI
Il più assortito giardino di pollicultura in Firenze è quello dei Fili. Gelli, fabbricanti d'incubatrici, madri artificiali, polli, attrezzi per pollicultura. Chiedere Catalogo.

FORMAGGIO
stagionato, burroso, da grattugia. In seguito all'acquisto dell'intera produzione del Caseificio Piemontese e per farlo conoscere ovunque ne mettiamo in vendita 3000 forme all'eccezionale prezzo di **L. 130 al quintale.**
Campione di 1 forma, kg. 4,500 netto per L. 7.50 franco d'ogni spesa con pacco postale.
UNIONE INDUSTRIALE *Via Cernaia, 22, Torino*

AVVISO AI FUMATORI
Per L. 2,80 spedisconsi franco cassetta contenente 50 pipe di Marsiglia, con canna lavorata, nuova costruzione, igieniche ed eleganti, premiate con medaglia. Dirigere cartolina-vaglia Mallard e C. Messina. Cercansi rappresentanti. 3003 M

MIRACOLO dell'industria serica
Foulards seta greggio alto 80. Utile per abito da signora, bambine, tende e fascie L. 2 al metro. Chiedere campioni P. Maggi, Madonnina, 17, Milano. 3766 M

UOMINI!
Articoli preservativi in gomma e vescica, specialità di Parigi. Catalogo *gratis* in busta non intestata e ben chiusa contro francobollo. Scrivere: Siegmund Pressch - Milano, Casellario 1514

VELLETRI
Vino delle celebre proprietà in Velletri del conte Filippi. Vendita all'ingrosso lire una il litro, lire sei il quartarolo, in Roma via dei Penitenzieri, 19. Ordinazioni scrivere Fausto Ridolfi, Roma. c 3765

Malattie Nervose di Stomaco - Senilità Polluzioni - Anemia
Si curano radicalmente col **Succo Organico** (Ipervitale Brown Sequard). Flacone grande Lire 7.75 — Piccolo Lire 4.75 franco nel Regno.
SUCCESSO MONDIALE
Chiedere gli Opuscoli al Laboratorio Sequardiano, via Torino, 21, Milano.
Deposito generale per ROMA Farmacia Cav. E. Pierandrei - Via del Quirinale, 44. 3303 M

SI CEDE ottime condizioni negozio ben avviato e ben assortito in articoli di bronzo, pelle, pelouche, porcellana e ventagli. — Per trattative rivolgersi via Chiaia, 60 - Napoli. 2954 N

Dato il caso che avreste da comperare da vendere da affittare o facciate ricerca di personale avreste qualunque cosa da annunciare da render nota rivolgetevi esclusivamente all'Ufficio di Pubblicità **Haasenstein & Vogler** ROMA Corso, 307 (Piazza S. Marcello)

Stabilimento tipografico della *Tribuna*. — Stampato con inchiostri Ch. Lorilleux e C. Deposito in Roma, Via Palermo 1.

L'ultimo dei Soisy

Grande romanzo di S. DE MONTÉPIN

Proprietà letteraria della Tribuna — Riproduzione interdetta

E che cosa, di grazia, cercate nel Codice, signorina Maddalena? - aggiunse l'industriale con un paterno ed indulgente sorriso. - Suvvia ditemelo.

Per un istante la giovane rimase turbata nel vedersi sorpresa, si rimise presto.

Le venne immediatamente l'idea di profittare dell'occasione per ottenere dal padre l'informazione che cercava invano da parecchi giorni.

Ella prese il primo pretesto venuto e manovrò abilmente in modo da provocare le domande del signor Duhamel.

— Si tratta di un caso interessantissimo che ho letto in un romanzo e volevo sapere se l'autore lo aveva trattato in maniera realista e avevo pensato di trovar ciò nel codice.

— E naturalmente non ci capisci nulla? - interruppe ridendo il padrone delle ferriere.

— Nulla infatti, caro babbo - confessò allegramente Maddalena.

— Che cosa dunque cerchi? Suvvia, ti potrò forse trarre di imbarazzo senza l'aiuto del codice, benchè io non sia molto forte nella procedura - fece il ricco industriale arrivando da sè ove voleva condurlo la figlia.

— Vorrei sapere come deve operarsi una restituzione anonima - rispose Maddalena.

— E' questa la questione che ti imbarazza? Vediamo... Come la tratta il tuo autore?

— Oh, babbo, dimmi piuttosto come bisogna dire sia trattata legalmente. Non vorrai mica che ti racconti la tela del mio romanzo, sarebbe troppo lungo - aggiunse la giovane ridendo con l'aria più naturale di questo mondo.

— Eppure...

— Ti dirò poi, se l'autore ha trattato la questione così.

— Alla buonora. Ebbene, la cosa non presenta grandi complicazioni. La somma da restituire può essere consegnata da un intermediario che si impegni al segreto.

— Un intermediario?

— Sì, un prete o un notaio, vale a dire un uomo che presenti tutte le garanzie desiderabili, ma preferibilmente un notaio per avere al bisogno una garanzia materiale.

— Ah sì, capisco, fece la giovane.

— Mi pare che ciò non abbia l'aria di somigliare molto al tuo romanzo?

— Infatti la cosa è molto più complicata e molto più divertente nel libro, fece Maddalena baciando il padre.

Trovando che perdeva il suo tempo con Gerardo e che l'esistenza del giovane non gli forniva provvisoriamente alcun fatto capace di alimentare i rapporti quotidiani che redigeva per Armanda Monval, Mousset, senza cessare per questo di occuparsi del duca di Soisy, aveva diretta parte della sua sorveglianza sopra Maddalena.

Così egli aveva seguito la giovane il giorno in cui era entrata nel negozio del libraio donde la aveva veduta uscire qualche tempo dopo con un libro.

Tenendo dietro ai piccoli fatti che potevano alimentare la sua cronaca quotidiana, il giovane aveva avuto la curiosità di conoscere l'opera acquistata dalla signorina Duhamel.

Per nulla imbarazzato riguardo al mezzo da impiegare per raggiungere questo scopo, egli era entrato nel negozio dopo la partenza della giovane.

Ma non si era dovuto nemmeno preoccupare per cercare un pretesto.

Il libraio e il suo commesso parlavano fra loro dell'acquisto bizzarro fatto da Maddalena.

Un codice! Che cosa quella fanciulla, che aveva l'aria di una signorina dell'alta società e non di una studentessa, poteva fare di un codice?

— Sarà per studiare la questione del matrimonio, padrone - fece il commesso con aria giudiziosa. Queste signorine si preoccupano forse di altro?

— Se è per questo ne vedrà delle belle la signorina! Non è sempre troppo gradevole il codice per le donne all'articolo matrimonio...

— E' anzi spesso di una ingiustizia stomachevole, aggiunse il libraio che posava a spirito avanzato, ed era partigiano della emancipazione femminile.

— Diamine, bisogna pure che vi sia un padrone in una casa - fece l'impiegato più filosofo. - E poichè questi è l'uomo, non vedo la ragione per cui mi dovrei preoccupare di far cangiare le cose?

— Voi ragionate come un egoista sprovvisto di intelligenza, mio giovane amico! - conchiuse sentenziosamente il partigiano del progresso.

Mousset non aveva aspettato la fine della conversazione.

Informato su quello che voleva sapere, aveva chiesto uno schiarimento librario qualunque e si era affrettato a partire.

Egli restava assai intrigato.

Anche egli si chiedeva come il libraio e il suo impiegato, quello che la figlia del signor Duhamel poteva aver da cercare nel codice. Ma la cosa era, lo si capisce, infinitamente più interessante per lui che per essi.

Mousset si rallegrava di avere avuto il pensiero di recarsi un po' a prendere vento dalla parte del palazzo dei Duhamel.

Egli si rallegrò anche maggiormente l'indomani allorchè, avendo seguito di nuovo Maddalena, la vide entrare in casa dell'avvocato Danou.

La figlia del padrone delle ferriere si occupava decisamente di affari.

— Curiosa!... Che cosa può macchinare? - mormorò la spia di Armanda Monval, sempre più intrigato e perdendosi nelle sue congetture.

Evidentemente non si può trattare che di una cosa personale e segreta, poichè per recarsi dall'avvocato non ha pigliato la inglese con sè e si è fatta accompagnare da una cameriera. Vi deve essere del Gerardo là sotto... o io mi inganno a partito. Si deve trattare di una manovra che concerne qualche progetto di matrimonio. Credo di avere questa volta una buona pista da seguire.

Ah, ella si può vantare di aver avuto una bella fortuna incontrandomi, la signorina Monval!

Intanto, qualunque sia la ragione dei passi della « nostra nemica », il mio rapporto di questa sera sarà dei più interessanti - pensò con soddisfazione l'antico giovane di notaio.

Cerchiamo soltanto di ricavare un buon partito dalle mie scoperte e di sfruttarle con intelligenza.

Ed effettivamente, risparmiando i suoi effetti e riservandosi di restare il padrone della situazione, Mousset, scrivendo alla figlia del banchiere, non le aveva rivelato che una parte della verità, dandole solo a intendere che Maddalena si occupava di Gerardo di Soisy.

— In tal modo io la tengo sempre sul chi-viva e ho il tempo di vedersi disegnare la situazione da questo lato, pensò egli rallegrandosi per la propria abilità.

La lettera di Mousset aveva riempito Armanda di inquietudine.

Quali potevano essere i progetti da lui scoperti?... Perchè egli si spiegava tanto brevemente?

Libera di ricevere chi le pareva sotto l'egida compiacente della colonnella di Terronoire, ella telegrafò immediatamente al giovane per dargli appuntamento al palazzo Monval.

— Egli mi dirà quello che non mi ha scritto forse per prudenza, pensò la giovane; mi darà la spiegazione della sua lettera.

Ma l'abilissimo Mousset non disse che ciò che volle.

Egli seguiva una pista preziosa è vero; ma preferiva di completare le sue informazioni prima di parlare; si riservava di fare un gran colpo. Porterebbe di lì a poco la prova certa che aveva promesso.

— La prova dell'amore di Gerardo per Maddalena? Siete sicuro di averla?... chiese Armanda fremente.

— Meglio di ciò, signorina, dichiarò Mousset con aria di sussiego. La prova dell'amore della signorina Duhamel pel duca di Soisy!

— Con il duca?... Dite per il duca? Maddalena Duhamel conosce dunque la vera qualità di Gerardo?

— Evidentemente, affermò con sicurezza il giovane, sebbene ignorasse completamente questo particolare.

— E' dunque così? Ecco la spiegazione del grande amore!... Quella borghesuccia vuol fare la duchessa!... fece con aria sprezzante la signorina Monval, senza pensare che avrebbe potuto fare assai giustamente a sè stessa l'applicazione della sua scoperta.

— E' possibilissimo, fece Mousset con compiacenza.

— E' certo. Ma non sarà! affermò rabbiosamente la figlia del banchiere.